

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-2799 del 18/06/2020
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 - Societa' Agricola Fileni S.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Ravenna, località Mezzano, via Canale Guiccioli n.86. Riesame con Modifica non Sostanziale e Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-2863 del 16/06/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno diciotto GIUGNO 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETA' AGRICOLA FILENI S.R.L. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ MEZZANO, VIA CANALE GUICCIOLI N.86.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE E VOLTURA DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46* "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la *V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404* avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto “Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 n. 95 “Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Modalità per redigere la relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, pubblicata in data 21/02/2017;
- la Determinazione n. 20360 del 14/12/2017 della Regione Emilia Romagna avente ad oggetto “Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;

- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i. rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Società Agricola Fileni S.r.l.** avente sede legale in comune di Cingoli (MC), Località Cerrete Collicelli, 8 (P.I. 01964550436), in qualità di gestore, per l’esercizio dell’attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell’installazione sita in comune di Ravenna, località Mezzano, via Canale Guiccioli n. 86;

VISTA la comunicazione ex art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa dal gestore **Società Agricola Fileni S.r.l.** in data 29/08/2019 (PG/2019/134332 del 30/08/2019), tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, riguardante il progetto di “modifica in un allevamento avicolo esistente della taglia degli animali allevati (da pollo pesante a pollo leggero) con conseguente aumento del numero di capi (da 90.000 capi/ciclo a 110.000 capi/ciclo)”, da realizzare presso l’installazione IPPC in oggetto, in seguito alla conclusione positiva con prescrizioni del procedimento di verifica di assoggettabilità (screening) con emanazione della Determinazione n. 11425 del 17/07/2018 da parte della Regione Emilia Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;

VISTA l’istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, dell’AIA 1021 del 26/03/2015 e s.m.i. presentata da **Società Agricola Fileni S.r.l.** (P.I. 01964550436), in qualità di gestore, trasmessa in data 11/09/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/140975 del 12/09/2019, per il prosieguo dell’attività di allevamento intensivo avicolo (polli da carne) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

VISTA la richiesta di voltura dell’AIA 1021 del 26/03/2015 e s.m.i., trasmessa in data 11/10/2019 (PG/2019/157045 del 14/10/2019) per mera variazione della Ragione Sociale da “**Nuova Società Agricola Fileni S.r.l.**” a “**Società Agricola Fileni S.r.l.**” avente medesima sede legale in comune di Cingoli (MC), Località Cerrete Collicelli, 8 e medesima P.I. 01964550436;

CONSIDERATO che, dall’istruttoria svolta ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per la Modifica non Sostanziale di AIA, con riferimento alla pratica ARPAE n. 26590/2019, emerge che:

- in data 29/08/2019 (PG/2019/134332 del 30/08/2019) il gestore “**Nuova Società Agricola Fileni S.r.l.**” - P.I. 01964550436 - ha trasmesso tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, la **comunicazione di modifica** dell’AIA n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i., ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativa al progetto di “Modifica in un allevamento avicolo esistente della taglia degli animali allevati (da pollo pesante a pollo leggero) con conseguente aumento del numero di capi (da 90.000 capi/ciclo a 110.000 capi/ciclo)” da realizzare presso l’installazione IPPC sita in comune di Ravenna, località Mezzano, via Canale Guiccioli n. 86.
- la comunicazione di modifica non sostanziale è stata presentata in forma disgiunta dalla procedura di Riesame ai sensi della DGR1113/2011;
- il gestore, in data 27/11/2018 ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie previste per le “modifiche non sostanziali di AIA”, pari ad euro 250,00 secondo le modalità tariffarie regionali vigenti;
- il progetto è risultato assoggettato a procedura di screening ricadente tra quelli di cui al punto B.2.60, in quanto trattasi di modifica di progetto di cui al punto A.2.10 della L.R. n. 4/2018. La comunicazione di modifica non sostanziale fa seguito alla procedura di verifica di assoggettabilità (screening), conclusasi ai sensi della L.R. 4/2018, con esito positivo con prescrizioni, con emanazione della Determinazione n. 11425 del 17/07/2018 della Giunta Regionale;
- la succitata Comunicazione si configura come modifica non sostanziale che richiede l’aggiornamento dell’autorizzazione integrata ambientale, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404;
- il progetto proposto risulta in linea con le migliori tecniche disponibili previste dal Documento BAT Conclusions, e finalizzate alla riduzione delle emissioni di azoto e fosforo totali escreti e di azoto ammoniacale nell’aria;
- a seguito della valutazione della documentazione allegata alla succitata comunicazione di modifica dell’AIA, si è reso necessario richiedere ulteriori informazioni e documentazione integrativa, per cui questo Servizio ha

provveduto con nota PG/2019/141677 del 13/09/2019 a trasmettere al gestore la richiesta di integrazione documentale, la quale ha sospeso i termini del procedimento;

- in data 11/10/2019 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga (PG/2019/157041 del 14/10/2019) dei tempi previsti per la consegna di quanto richiesto con nostra succitata nota del 13/09/2019, successivamente concessa con nostra lettera del 31/10/2019 (PG/2019/168619 del 31/10/2019);
- in data 15/11/2019 (PG/2019/177182 del 18/11/2019) è stata acquisita la documentazione integrativa, ritenuta non sufficientemente completa, per cui con nostra nota del 05/12/2019 (PG/2019/187233) è stato richiesto al gestore di completare le informazioni già richieste ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- in data 18/12/2019 (PG/2019/193838 del 18/12/2019) è stata acquisita la documentazione integrativa di completamento, completa ed esaustiva, rispetto a quanto richiesto da questo Servizio con nota del 13/09/2019, ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- con nostra nota del 05/02/2020, PG/2020/18401, è stato richiesto il parere di competenza al Consorzio di Bonifica della Romagna, il quale ha trasmesso in data 18/02/2020 (Prot.n. 4867 del 18/02/20) il proprio Nulla Osta, nonché parere di compatibilità idraulica, ritenuti essenziali per il buon esito della procedura di riesame in quanto già oggetto di prescrizioni contenute nella determina regionale (screening);

CONSIDERATO che, dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, per la domanda di Riesame di AIA, con riferimento alla pratica ARPAE n.28874/2019 emerge che:

- la domanda di Riesame dell'AIA è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 27/08/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute, pari a euro 875,00 in riferimento all'istanza di "Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda di Riesame, questo Servizio con nota PG/2019/154010 del 08/10/2019 ha provveduto a comunicare al SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Riesame dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 16/10/2019;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nostra nota PG/2019/154374 del 08/10/2019 è stata convocata per il giorno 19/11/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i.. La nota informava altresì gli Enti della procedura in corso relativa la modifica non sostanziale di AIA, richiamata nella relazione di Riesame, ma presentata in forma disgiunta. Durante la seduta è stata data lettura delle richieste integrative trasmesse dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (Relazione tecnica PG/2019/176093 del 15/11/2019).

Si richiama il Verbale della Conferenza dei Servizi sottoscritto dai partecipanti, dal quale emerge la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/187261 del 05/12/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;

- in data 16/01/2020 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PG/2020/6906), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2020/26385 del 18/02/2020, questo Servizio ha convocato per il giorno 24/03/2020 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i..

In seguito all'emanazione dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e i provvedimenti del Presidente della Regione Emilia-Romagna adottati, recanti "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", la Direzione Generale ARPAE ha stabilito la necessità di effettuare le riunioni, laddove possibile, tramite videoconferenza e comunque in forma telematica.

Nell'informare i partecipanti alla riunione della Conferenza dei Servizi, fissata per il giorno 24/03/2020, delle modalità di svolgimento, tramite le vie brevi, è stata accertata l'impossibilità tecnica di svolgere la riunione per via telematica, tale per cui gli Enti coinvolti hanno provveduto ad anticipare per le vie brevi il proprio parere tecnico, permettendo lo svolgimento della stessa in forma asincrona.

I lavori della Conferenza dei Servizi si concludono con espressione dei seguenti pareri:

- Comune di Ravenna – Servizio Ambiente. Parere tecnico Prot. 61229 del 31/01/2020 (ns PG/2020/49065);
- AUSL – Servizio Veterinario. Parere n. 2020/75324/P del 25/03/2020 (ns. PG/2020/45873 del 25/03/2020);

- Consorzio di Bonifica della Romagna. Parere tecnico Prot. 4867/2020/AV/oma del 18/02/2020 (ns. PG/2020/26373);
- Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna. Parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo PG/2020/50506 del 03/04/2020, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 20/04/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/57581 del 20/04/2020;
- con nota del 22/04/2020, il gestore ha inviato, osservazioni allo Schema AIA (acquisite al PG/2020/59294 del 22/04/2020, successivamente integrate con nota del 27/04/2020 (acquisite al PG/2020/61408 del 27/04/2020) accolte dall'Autorità Competente.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna Prot. n. PR_MCUTG_Ingresso_0009753_20200214 del 15/06/2020, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alle pratiche ARPAE n. 26590/2019 e n.28874/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **la voltura** della ragione sociale del gestore titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda Titolo III-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Mezzano, Via Canale Guiccioli n. 86 da “Nuova Società Agricola Fileni S.r.l.” a “**Società Agricola Fileni S.r.l.**” avente sede legale in comune di Cingoli (MC), Località Cerrete Collicelli, 8 e medesima P.I. 01964550436;
2. **di considerare la modifica proposta dal gestore Società Agricola Fileni S.r.l. (P.I. 01964550436) come MODIFICA NON SOSTANZIALE** dell'AIA n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i.;
3. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata e modificata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola Fileni S.r.l.** avente sede legale in comune di Cingoli (MC), Località Cerrete Collicelli, 8 (P.I. 01964550436), in qualità di gestore dell'attività di allevamento intensivo avicolo (polli da carne) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Mezzano, Via Canale Guiccioli n. 86, avente potenzialità massima pari a 110.000 capi/ciclo;
4. **di stabilire** che:
 - a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Mezzano, Via Canale Guiccioli n. 86 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 110.000 capi/ciclo**, 110 t p.v.m.;
 - b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore Nuova Società Agricola Fileni S.r.l. con Provvedimento n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i.;

- c) l'Allegato "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
5. **di dare atto che:**
- a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
 - c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
6. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
7. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

8. **di stabilire che**
- a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
9. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
10. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.

11. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

12. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
13. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

LA DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott.ssa Daniela Ballardini

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE **SOCIETA' AGRICOLA FILENI S.R.L.**

Ragione Sociale: Società Agricola Fileni S.r.l.

Impresa individuale

Sede Legale: Comune di Cingoli (MC), Località Cerrete Collicelli, 8 (P.I. 01964550436)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località Mezzano, Via Canale Guiccioli n. 86

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

- polli da carne tipo broiler (50% maschi – 50% femmine)

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 28874/2019 – Riesame

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 26590/2019 – Modifica non sostanziale

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variatione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Sono altresì richiamate tutte le definizioni riportate nel Documento BAT Conclusions (Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017).

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Impresa individuale **Società Agricola Fileni S.r.l.**

Sede Legale: Comune di Cingoli (MC), Località Cerrete Collicelli, 8 (P.I. 01964550436)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località Mezzano, Via Canale Guiccioli n. 86

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: polli da carne

Codice aziendale zootecnico: 014RA383

Descrizione dell'attività

La Società Agricola Fileni S.r.l. alleva **polli da carne** di tipologia broiler (50% maschi e 50% femmine), per la produzione di carne da consumo.

Il sito è costituito da 3 fabbricati adibiti a ricovero, di cui uno diviso in due parti, un fabbricato (ex fienile) e un magazzino che ricomprende anche la zona filtro (spogliatoio e servizio igienico).

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale insediamento (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
27.724,89	5.407	5.478	394

Capannone	SUA (m ²)	Pot. Max polli da carne leggeri (n. capi)	Pv.m. per capo (kg)	Densità (kg/mq)	Pot. Max polli da carne pesanti (n. capi)	Pv.m. per capo (kg)	Densità (kg/mq)
1	943	19.200	1	20,4	15.700	1	16,6
2	943	19.200	1	20,4	15.700	1	16,6
3	2.139	43.500	1	20,4	35.600	1	16,6
4	1.382	28.100	1	20,4	23.000	1	16,6
TOTALE	5.407	110.000			90.000		

La **potenzialità massima** è quindi pari a **110.000 polli da carne (50% femmine e 50% maschi)**, corrispondenti a **110 t di peso vivo medio per ciclo**; la **potenzialità effettiva** è pari alla massima.

Nell'installazione, ferma restando la potenzialità massima autorizzata, si sviluppa la produzione di capi pesanti o leggeri, in base alle richieste di mercato, per cui la durata del ciclo produttivo varia da un minimo di 50/52 giorni (polli leggeri) ad un massimo di 57/60 giorni (polli pesanti). Di norma si svolgono annualmente n.5 cicli produttivi, che possono aumentare a n.6 se per esigenze di mercato viene richiesto pollame di taglia piccola. Resta inteso che il peso vivo medio di carne prodotta annualmente è pressoché costante, come anche la produzione media annuale degli effluenti, dal momento che il numero di giorni di presenza media dei capi non varia.

Il peso di vendita dei capi varia da 1,7 kg/capo (femmine) a 3,2 kg/capo (maschio leggero) e 3,6 kg/capo (capo pesante).

Tutte le valutazioni ambientali prese in esame nella presente relazione si basa sullo scenario più critico che corrisponde allo svolgimento del ciclo di produzione di polli leggeri, con durata di circa 50/52 giorni, e consistenza massima di 110 t p.v.m./ciclo, per n. 5 cicli/anno.

La produzione massima di effluenti, calcolata su un peso vivo medio di 110 t/anno, risulta essere pari a 1.045 m³/anno di pollina, corrispondente a **27.281 kg di azoto/anno**. La frazione liquida prodotta è interamente assorbita dalla lettiera, per cui non vengono prodotti liquami, ma viene calcolato l'apporto in termini di azoto prodotto, con utilizzo dei parametri definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017.

Il ciclo è caratterizzato dalle medesime fasi per tutti i tipi di produzione (leggeri-medio-pesanti), con ingresso dei capi nel rispetto della potenzialità massima autorizzata (110.000 polli da carne per ciclo leggero, 90.000 polli da carne per ciclo pesante): preparazione dei locali di allevamento con posatura della lettiera, accasamento dei pulcini, accensione dei riscaldatori, fase di ingrasso dei capi, diradamento dei capi secondo il piano di sfofimento, allontanamento dei capi a fine ciclo, attività di pulizia e disinfezione.

La stabulazione adottata è la medesima per tutti i capannoni: a terra con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco. La superficie interna dei capannoni è impermeabile. Non sono presenti vasche per la raccolta di percolati e/o acque di lavaggio delle strutture.

Non è presente una concimaia. A fine ciclo la lettiera esausta viene direttamente caricata sui mezzi coperti e interamente ceduta a terzi ai fini agronomici.

La gestione degli effluenti prodotti avviene in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli **elaborati grafici** trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Allegato 3E – Planimetria Insediamento (Datata Giugno 2018), acquisita il 11/09/2019;
- Allegato 3B-3D-Rev.2 – Planimetria Reti Idriche e Stoccaggi (Datata Gennaio 2020), acquisita il 16/01/2020;
- Allegato 3A – Planimetria Emissioni in atmosfera (Datata Settembre 2017), acquisita il 30/08/2019;
- Allegato 3C – Planimetria Sorgenti Rumore (Datata Settembre 2019), acquisita il 11/09/2019.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i. rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Società Agricola Fileni S.r.l.** avente sede legale in comune di Cingoli (MC), Località Cerrete Collicelli, 8 (P.I. 01964550436), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Mezzano, via Canale Guiccioli n. 86;
- Determinazione ARPAE n. 1833 del 13/04/2018 per voltura della ragione sociale del gestore da “Società Agricola Fileni S.r.l.” a “Nuova Società Agricola Fileni S.r.l.”;

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i..

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

Resta inteso che, ai sensi delle valutazioni inerenti le emissioni in atmosfera derivanti dalle fase di gestione effluenti (stoccaggio, spandimento, cessione, ecc) l'Azienda è comunque tenuta alle comunicazioni dovute ai sensi dell'art. 29-nonies del T.U.A..

A3 - ITER ISTRUTTORIO

Modifica non Sostanziale

- 29/08/2019 presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della **comunicazione di modifica** dell'AIA n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 27/11/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 250,00).
- **13/09/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/141677 del 13/09/2019, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **11/10/2019** richiesta, da parte del gestore, di proroga dei termini della presentazione delle integrazioni documentali, acquisita al PG/2019/157041 del 14/10/2019, concessa con nostra nota del 31/10/2019 (PG/2019/168619 del 31/10/2019)
- **15/11/2019** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa (PG/2019/177182 del 18/11/2019), non sufficientemente completa, per cui con nostra nota del 05/12/2019 (PG/2019/187233) è stato richiesto al gestore di completare le informazioni già richieste ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **18/12/2019** trasmissione della documentazione integrativa di completamento, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva, rispetto a quanto richiesto da questo Servizio con nota del 13/09/2019, ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **05/02/2020** richiesta da parte del SAC di Ravenna del parere di competenza del Consorzio di Bonifica della Romagna, con nota PG/2020/18401, avente Prot. 4867/2020/AV/oma del 18/02/2020 ;
- Rilascio della Modifica non Sostanziale con Determinazione di Riesame dell'AIA.

Riesame, con valenza di Rinnovo.

- **11/09/2019** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. 1021 del 26/03/2015 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 27/08/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).
- **08/10/2019** comunicazione di avvio del procedimento, in seguito alla verifica di completezza positiva, da parte del SAC-ARPAE di Ravenna, con nota PG/2019/154010 al SUAP del Comune di Ravenna, ai sensi dell'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **08/10/2019** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 19/11/2019, con nota PG/2019/154374;
- **11/10/2019** trasmissione da parte del gestore della richiesta di voltura per variazione della ragione sociale da “Nuova Società Agricola Fileni S.r.l.” a “Società Agricola Fileni S.r.l.”, avente medesima sede legale e P.I.;
- **16/10/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **19/11/2019** svolgimento della I^a seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame. Durante la riunione viene data lettura del parere espresso dal Comune di Ravenna - Servizio Tutela Ambiente e Territorio (PG. 203763 del 24/10/2019) e della Relazione tecnica con richiesta di integrazioni espresso dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna – Unità VIA-IPPC (PG/2019/176093 del 15/11/2019);
- **05/12/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/89311, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **16/01/2020** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame di AIA, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **24/03/2020** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma asincrona, con acquisizione dei pareri espressi dagli Enti coinvolti;

ALLEGATO – Sezione Informativa
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.

- **24/03/2020** acquisizione relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna e parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PG/2020/50506 del 03/04/2020);
- **20/04/2020** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2020/57581 del 20/04/2020;
- **22/04/2020** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore (ns. PG/2020/59294 del 20/04/2020 e del 27/04/2020 (ns. PG/2020/61408 del 27/04/2020).), accolte dall'autorità competente.
- Rilascio Determinazione di Riesame dell'AIA.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell’AIA

Il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la Società Agricola Fileni S.r.l., ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 25/02/2019.

B2 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la richiesta di modifica dell’AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell’impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

In applicazione di quanto sopra, la Società Agricola Fileni S.r.l., ha provveduto al versamento di **euro 250,00** in data 27/11/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Via Canale Guiccioli n. 86 in località Mezzano nel Comune di Ravenna, ed è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Ravenna al foglio 107, mappale 264, 282 e 284.

Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene allevata la specie polli da carne di tipo broiler, 50% maschi e 50% femmine, per la produzione di carne da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area dell'insediamento è posta in zona di pianura a circa 3 m di altitudine s.l.m..

L'azienda è situata a circa 1,1 km a nord-est dell'abitato di Mezzano e dista circa 250 metri dalla località Borgo Masotti, e 200 m dalle case sparse più prossime all'allevamento.

L'allevamento è ricompreso nell'elemento n. 240101 "Ducenta" della C.T.R. in scala 1:5.000.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.4 "Bonifica Valle del Lamone". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.8 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone una minima parte dei capannoni di allevamento su un'area zonizzata come "Zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale" normata dall'art. 3.20b "Dossi di ambito fluviale recente", ma non in contrapposizione con il tipo di attività svolta. Dalla Tavola n.3.9 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si nota che il sito non è soggetto a vincoli.

Il PTCP non evidenzia la presenza di reti ecologiche nelle immediate vicinanze. In riferimento alla Tavola 6 "progetto reti ecologiche" viene cartografata una "Fascia territoriale entro cui realizzare corridoi ecologici primari" appartenenti alla rete ecologica di primo livello di esistente.

Infine, dalla verifica della cartografia "Vincoli ambientali" predisposta dalla Provincia di Ravenna risulta al di fuori delle seguenti zone:

- non ricade in zona vulnerabile ai nitrati;
- non ricade in zone di vincolo idrogeologico;
- non ricade in area esondabile;
- è esterno alle aree con bellezze naturali;
- è esterno alle aree di riequilibrio ecologico;
- è esterno a parchi e riserve naturali;
- è esterno alle aree forestali.

Con riferimento al **Piano Regionale dei Trasporti** l'area è già servita da una rete viaria. Il sito risulta adiacente ad un asse della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale in progetto ed all'interno della zona individuata come corridoio infrastrutturale E55. Il numero dei camion in entrata ed in uscita dall'allevamento è tale da non incrementare in maniera significativa il traffico veicolare sulla strada statale, pertanto non si segnalano discordanze.

In relazione al "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" dell'**Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli**, l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Canale Candiano", Sottobacino "Consorziale di Via Cerba" e ricade in zona di "Potenziale Allagamento" (art.6) e in parte all'interno delle zone "distanze di rispetto dai corpi arginali" (art.10).

L'allevamento si trova in destra idrografica del Fiume Lamone che scorre a circa 350 m in direzione nord ovest in un punto in cui si riscontra uno stato ecologico "non buono" e uno stato chimico "buono". Per quanto riguarda le acque sotterranee si riscontra uno stato quantitativo e chimico della falda "buono".

Non ricade in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico, di cui al R.D. n. 3267/1923, né in zone sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgg. n. 42/2004.

In riferimento al **Regolamento Urbanistico ed Edilizio RUE** approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 77035/133 del 28/07/2009, l'area di d'esame è individuata nello spazio rurale in area SR1 "Zone di più antica formazione ad alta vocazione agricola " e più nel dettaglio in "zone per impianti ed attività - allevamenti" da cui si evince la compatibilità urbanistica.

Dall'esame della cartografia regionale relativa alle **zone SIC-ZPS**, si individua a 2,1 km in direzione Nord-Est, rispetto l'insediamento, la zona SIC IT4070001 – Punte Alberete, Valle Mandriole, e a circa 1,3 km in direzione Sud-Est la Zona SIC IT4070020 – Bacini ex-zuccherificio di Mezzano.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Ravenna, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, adottata con Delib. C.C. n. 47 del 14/03/2011 individua l'area su cui sorge l'allevamento, classificata con riferimento al DPCM 14/11/97, al foglio 8 - Mezzano in Classe III "Aree di tipo misto" e adiacente alla classe IV, nella fascia di prospicenza della viabilità di progetto.

Per quanto sopra, relativamente alla Classe III dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00), e per la Classe IV dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 55 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'allevamento, si può osservare che questo è inserito in area principalmente agricola. La specie allevata non è considerata rumorosa. Nell'intorno dell'installazione sono presenti abitazioni isolate a meno di 500 m e la Via Canale Guiccioli.

Non si sono riscontrate segnalazioni di emissioni acustiche.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra in un'area di "Pianura Est" (codice IT0893) classificata come "Area superamenti" dei valori limite di PM₁₀ e NO₂.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali ricorre l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle tecniche di stabulazione (ventilazione forzata interna, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT);
- gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio/spandimento/cessione) secondo norme regionali (nell'allevamento non è presente stoccaggio);
- l'effluente prodotto viene interamente ceduto a terzi per attività agronomiche;

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate. Tuttavia vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per quanto riguarda le emissioni di ammoniaca, per la categoria polli da carne, tale per cui si individuano le proposte aziendali di contenimento (alimentazione, stabulazione, ecc) come sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di CO₂, si rileva che l'Azienda ha installato nel 2009 un impianto fotovoltaico integrato sulla copertura del capannone n. 4 per la produzione di 36 kWp di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Relativamente la limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO₂ e Polveri e molecole odorogene, si prende atto della presenza delle alberature perimetrali, nonché del progetto di ampliamento delle stesse.

Stato del clima, dell'atmosfera e di qualità dell'aria

Le caratteristiche meteo-climatiche dell'area oggetto di studio identificano la zona all'interno di una regione a carattere temperato-umida, rappresentata da inverni mediamente freddi e da estati calde, con caratteristiche escursioni termiche estive. L'andamento medio annuale è 18 C° di massima, 7.1 C° di minima, con una media diurna di 12.5 C°. Le precipitazioni sono state complessivamente di 736.20 mm per l'anno 2005.

Le temperature della zona oggetto di studio sono mitigate dalla vicinanza del mare, il quale favorisce un aumento delle temperature medie invernali. La caratterizzazione meteo-climatica di quest'area è notevolmente influenzata dall'andamento, dall'intensità e dalla frequenza degli eventi ventosi dominanti, espressione di una zona di importante confluenza e smistamento delle masse d'aria.

Per quanto concerne lo stato delle **acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assumono significati rilevanti gli aspetti legati agli emungimenti idrici dal sottosuolo.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 27.724,89 m², ed è costituito da n.3 fabbricati, di cui uno diviso in due parti da un magazzino, adibiti a ricovero (n.1 – n.2 – n.3 – n.4). Vi sono inoltre un fabbricato (ex fienile) e altri servizi impiegati come magazzino. E' inoltre presente una zona filtro, completa di spogliatoio e servizio igienico.

La superficie utile di allevamento risulta pari a 5.407 m² :

Capannone 1: 943 m².

Capannone 2: 943 m² .

Capannone 3: 2.139 m² .

Capannone 4: 1.382 m² .

La tipologia di stabulazione è a terra su pavimento pieno e lettiera permanente in tutti i ricoveri.

Vengono allevati polli da carne (tipo broiler, 50% maschi e 50 % femmine) e in base alle esigenze di mercato si effettua il ciclo polli leggeri o pesanti. Lo svolgimento del ciclo produttivo avviene con la modalità di allevamento "tutto pieno, tutto vuoto".

Si determinano quindi due possibili cicli produttivi, che si differenziano tra loro esclusivamente per la durata del ciclo e la potenzialità massima autorizzata, come meglio specificato in seguito. I capi in ingresso sono pulcini sessati, del tipo broilers, al 50% maschi e al 50 % femmine. Viene effettuato un piano di sfoltimento sulla base delle esigenze di mercato, per cui la fase di ingrasso dei capi avviene per un periodo variabile a seconda del peso di vendita che si vuole ottenere: 1,7 kg/capo (femmine) a 3,2 kg/capo (maschio leggero) e 3,6 kg/capo (maschio pesante).

A seconda della tipologia di produzione (polli leggeri/pesanti) vengono effettuati da 4,5 a 6 cicli annuali, intervallati da vuoto biologico di almeno 7 giorni; solo nel caso del pollo leggero si potrebbero effettuare fino a 6 cicli annuali. Generalmente in questo allevamento vengono svolti 5 cicli per entrambe le tipologie di produzione.

Tutte le valutazioni ambientali sono rapportate al ciclo di produzione dei polli leggeri, in quanto ritenuta la situazione più critica dovuta alla presenza di una concentrazione maggiore di capi (110.000 polli).

Tipologia produttiva	Durata del ciclo (g)	Numero di cicli	Giorni di presenza annuale
Polli leggeri	50-52	5-6	312
Polli pesanti	57-60	4,5-5	300

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore, si ottiene:

- per il ciclo polli da carne leggeri: una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di 110.000 **polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 110 t di peso vivo, da cui deriva una produzione annuale di 1.045 mc di effluente palabile (lettiera esausta) con contenuto di azoto pari a 27.281 kgN/anno, con svolgimento di 5-6 **cicli/anno**.
- per il ciclo polli da carne pesanti: una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di 90.000 **polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 90 t di peso vivo, da cui deriva una produzione annuale di 855,1 mc/anno effluente palabile (lettiera esausta) con contenuto di azoto pari a 20.321 kgN/anno, con svolgimento di **4,5-5 cicli/anno**.

Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017).

Allevamento di Polli da carne – Ciclo Pesante	
Specie allevata	Broiler (50% F + 50 % M)
Superficie utile di allevamento (SUA)	5.407 mq
Densità massima di allevamento	16,6 kg/mq (16 capi/mq)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	90.000 *
Peso vivo medio pollo da carne (kg/capo)	1
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	90
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	855,1
Azoto prodotto (kg/a)	22.320
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi (fini agronomici e produzione biogas/compost, secondo contratti)

• in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

Allevamento di Polli da carne – Ciclo Leggero	
Specie allevata	Broiler (50% F + 50 % M)
Superficie utile di allevamento (SUA)	5.407 mq
Densità massima di allevamento	20,4 kg/mq (20 capi/mq)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	110.000 *
Peso vivo medio pollo da carne (kg/capo)	1
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	110
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	1.045
Azoto prodotto (kg/a)	27.281
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi (fini agronomici e produzione biogas/compost, secondo contratti)

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

La densità di allevamento è inferiore a 33 kg/m² di peso vivo, sia al 35° giorno che a fine ciclo, nel caso dei capi pesanti, mentre supera lievemente i 33 kg/m² di peso vivo al 35° giorno, nel caso del capo medio/leggero, tornando ampiamente al di sotto del parametro a fine ciclo. L'Azienda ha ottenuto l'autorizzazione per la densità di allevamento fino a 39 kg/m² di peso vivo, rilasciata nel 2014 dal Servizio Veterinario AUSL della Romagna, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del D.Lgs. 27 Settembre 2010 n. 181, riguardante il benessere animale. Tale deroga è concessa per quanto riguarda il peso dei capi nel periodo dello sfooltimento, ma non ai fini del calcolo del numero dei capi in ingresso.

Indipendentemente dalla tipologia di produzione, il ciclo è caratterizzato dalle medesime fasi. In un primo momento avviene la preparazione dei locali di allevamento tramite la posatura della lettiera (costituita da paglia sfibrata o, trucioli di legno o altro materiale adeguato) dello spessore di circa 10 cm sul pavimento pieno in cemento nella misura di circa 1,5 kg/mq. Durante il ciclo, qualora si riscontri un eccesso di umidità della lettiera, viene aggiunto nuovo substrato per ripristinare le condizioni ottimali (generalmente più frequentemente nella stagione invernale). In occasione dell'accasamento dei pulcini, si crea l'ambiente termico adeguato con accensione dei riscaldatori, in aree delimitate allo svezzamento per i primi giorni, fino ad ottenere la temperatura ottimale richiesta dal benessere animale (circa 35 gradi). La fase di accrescimento dei capi ha una durata variabile in base alla tipologia di ciclo avviato; al raggiungimento del peso vivo richiesto dal mercato, avviene il diradamento dei capi con allontanamento dei capi femmine (circa al 35° giorno) che in genere rappresentano il 50% dei capi accasati. Fermo restando lo sfooltimento dei capi femmina al peso di circa 1,7 kg/capo, è prevista una durata del ciclo fino a 50-52 giorni per il pollo da carne leggero (3,0-3,2 kg/capo) e una durata del ciclo fino a 57-60 giorni per il pollo da carne pesante (3,6 kg/capo).

A fine ciclo, in seguito all'allontanamento di tutti i capi, avvengono le operazioni di pulizia dei ricoveri con rimozione della lettiera esausta, sanificazione dei locali e vuoto sanitario. La pulizia avviene a secco tramite mezzi meccanici (pala meccanica con raschiatore) e spazzatrice. Non avviene il lavaggio con acqua per cui non si generano percolati e non sono presenti vasche interrate. La disinfezione avviene con pompe ad alta pressione e bassa portata che nebulizzano la soluzione disinfettante direttamente sulle pareti e lasciata asciugare. Le operazioni di pulizia e disinfezione, compreso il vuoto sanitario, durano dai 7- 14 giorni.

La fase di stoccaggio avviene all'interno dei capannoni durante il ciclo (stabulazione a lettiera permanente) e successivamente l'effluente viene caricato direttamente su un mezzo per il trasporto e ceduto a terzi sulla base dei contratti vigenti. Non è presente una concimaia o platea per lo stoccaggio delle deiezioni.

Le attività di cessione degli effluenti sono gestite nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda, in qualità di produttore, è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna tutti i dati richiesti sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione.

Barriera verde

Attualmente l'azienda è provvista di barriera perimetrale arborea installata sui lati nord-ovest, nord, nord-est dell'insediamento. Sul lato sud/ovest del capannone n.4, è stata espantata l'alberatura nel momento in cui è stato installato l'impianto fotovoltaico nel 2009. Sul lato sud/est, dai capannoni fino al fosso di confine, sono presenti superfici impermeabili o ghiaiate, per cui non è possibile effettuare una piantumazione in conformità alle disposizioni vigenti in materia di rispetto delle distanze di confine.

Come progetto di miglioramento e mitigazione degli impatti (emissioni odorigene, polveri, rumore, ecc) l'Azienda ha proposto la realizzazione di un'area alberata di circa 2.000 mq da realizzare all'interno dell'insediamento tra il capannone n.3 e n.4 (lato sud-ovest). Tale barriera in parte va a reintegrare una porzione di alberature poste adiacenti al canale consortile, per le quali l'Ente competente non riteneva idonea la presenza, e in parte va ad implementare la barriera sui lati in cui era già presente. Inoltre vengono realizzate barriere antipolvere in corrispondenza delle testate dei capannoni ove insistono i ventoloni di aerazione.

Al momento, si considera sufficiente la coltre arborea presente e di progetto. Resta inteso che qualora dovessero essere rilevate problematiche, o la necessità di adeguamento a norme specifiche, potrà essere valutata l'implementazione della fascia arborea.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo generale degli impianti e dello stato di salute dei capi;

- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità e pulizia dei dispositivi (acqua e cibo);
- verifica funzionalità punti di illuminazione;
- verifica funzionalità ventilazione.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- acqua di abbeverata dei capi da acquedotto e da pozzo;
- controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- cella frigo per stoccaggio capi morti adiacente alla strada di ingresso dei capannoni;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta);

Ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale 13 Dicembre 2018, il gestore, in seguito alle verifiche effettuate dal competente Servizio Veterinario, deve prevedere alcuni interventi di adeguamento, nelle tempistiche previste dall'Autorità Competente in materia:

- dotare l'allevamento di un'area di parcheggio per i veicoli del personale e dei visitatori;
- dotare l'allevamento di una zona filtro posizionata all'ingresso;
- dotare l'allevamento di un arco di disinfezione dei mezzi, su piazzola impermeabile, con sistema automatizzato fisso.

Il gestore dichiara che l'allevamento è dotato di arco di disinfezione automatico e di un parcheggio posto in ingresso all'allevamento. Per quanto riguarda il progetto di realizzazione della zona filtro, questo sarà valutato dall'Ente competente in materia di biosicurezza degli allevamenti, e da ARPAE qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Alimentazione

La distribuzione del mangime viene effettuato con nastro trasportatore a vite senza fine in tubazione collegata direttamente ai silos esterni. Il trasportatore scarica il mangime in tramogge posizionate interne al capannone e da queste partono le linee di mangiatoie circolari. Il sistema di distribuzione garantisce costantemente presenza di cibo a tutti i capi. Sono presenti n. 250 mangiatoie in ciascuno dei capannoni n. 1 e n. 2, n.580 mangiatoie nel n. 3 e n. 350 mangiatoie nel n.4.

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. Nello specifico, l'alimentazione degli animali è effettuata rispettando la necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono i seguenti ingredienti: cereali in grani, prodotti e sottoprodotti di semi oleosi, olio di soia, analogo idrossilato, metionina, Lisina solfato. La miscela alimentare rispetta le caratteristiche dell'**alimentazione multifase** (tecnica BAT), di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione".

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Abbeveraggio

Per l'abbeveraggio dei polli si utilizzano linee di abbeveratoi nipple con tazzina sottostante, al fine di mantenere la lettiera asciutta e ridurre le fermentazioni indesiderate della lettiera che aumento delle emissioni odorigene.

Ventilazione

La ventilazione è "a tunnel", garantita da un sistema automatico a depressione longitudinale. E' garantita dalla presenza di estrattori posti in testata e nelle pareti laterali prossime alle testate di ogni capannone, aventi portata di 36.000 m³/h, con la funzione di estrarre dall'interno dei capannoni aria esausta, garantendo una ventilazione longitudinale.

Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione.

Per i polli da carne di età superiore a 4 settimane viene consigliato un ricambio d'aria minimo pari a 0,7 mc/h/kg di peso vivo nel periodo invernale e 3-5 mc/h/kg di peso vivo nel periodo estivo. Il dimensionamento del numero di estrattori tiene in considerazione anche lo sfoltimento dei capi femmina previsto al 35° giorno.

Capannoni	n. capi	n. ventilatori	Portata (mc/h)	Portata totale (mc/h)	mc/h/capo	Orientamento
1	19.200	8	36.000	288.000	15,0	N/E - S/O
2	19.200	8	36.000	288.000	15,0	N/E - S/O
3	43.500	10 2	36.000 76.000	512.000	11,8	N/E - S/E S/O
4	28.100	10	36.000	360.000	12,8	N/E - S/O

Riscaldamento

L'allevamento di polli da carne necessita di riscaldamento nella prima fase del ciclo, durante la quale occorre garantire una temperatura di circa 33°C il primo giorno, per poi scendere gradualmente fino ad un minimo di 19°C a fine ciclo.

Il riscaldamento è garantito dalla presenza di riscaldatori a GPL installati nel capannoni n. 1 – n. 2 – n. 4, e a Metano nel capannone n. 3. Sono presenti nello specifico, n. 2 aerotermini nei capannoni n. 1 e n. 2, n. 5 aerotermini nel capannone n. 3 e n. 3 aerotermini nel capannone n. 4, aventi una potenza termica pari a 70 kWh ognuno.

I riscaldatori sono a fiamma completamente chiusa, che si sviluppa all'interno dell'apparecchio, protetta dalla camera di combustione e pertanto non "in vista". L'apparato permette, tra le altre funzioni, anche una efficienza del 100% con un massimo di 0,4 % di emissioni CO₂.

Non sono presenti caldaie.

Raffrescamento

Il sistema di raffreddamento è garantito dall'installazione dell'impianto cooling, che consiste in un sistema di pannelli umidificatori in cellulosa a nido d'ape sistemati sulle pareti longitudinali sotto le finestre, con prevalenza nella parte prossima alla testata contrapposta a quella dei ventilatori. L'abbassamento della temperatura può arrivare fino a 6-7°C in presenza di giornate con aria a basso contenuto di umidità.

Il sistema è presente in tutti i capannoni.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di **110.000 polli da carne/ciclo**.

Dal momento che nel corso dell'anno possono essere attivati cicli di produzione diversa (leggeri – pesanti), vengono presi in considerazione gli aspetti più impattanti, nella situazione più critica, che si riscontra essere quella avente il ciclo con concentrazione di capi.

Il progetto di "modifica in un allevamento avicolo esistente della taglia degli animali allevati (da pollo pesante a pollo leggero) con conseguente aumento del numero di capi (da 90.000 capi/ciclo a 110.000 capi/ciclo)", è stato sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità (screening) e valutato ai sensi della L.R. n. 4/2018. La procedura si è conclusa con emanazione da parte della Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Determinazione n. 11425 del 17/07/2018.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla sola fase di stabulazione, in quanto la pollina prodotta viene totalmente allontanata dal sito a fine ciclo. La fase di stoccaggio coincide con il periodo di stabulazione (lettieria permanente). Non sono presenti né concimaie, né platee di stoccaggio. Non sono presenti vasche interrato di stoccaggio liquami. L'Azienda cede tutto l'effluente a ditte terze. In tale sede quindi non si tiene conto del contributo emissivo derivante dalla fase di spandimento, per cui l'eventuale variazione della modalità di gestione dovrà essere preventivamente comunicata e valutata.

Con riferimento alla Planimetria Allegato 3 – Emissioni in atmosfera datata Settembre 2017 - acquisita il 30/08/2019 - e alla Scheda Tecnica E presentate in data 11/09/2019, i punti di emissione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- n. 6 silos per il contenimento dei mangimi (punti di emissione E1-E2-E3-E4-E5-E6)
- n. 39 estrattori di aria per il ricircolo dell'aria nei capannoni (E1.1-E1.8, E2.1-E2.8-E3.1-E3.16, E4.1-E4.10)
- generatore di emergenza (E7)

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri e odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- ricoveri con ventilazione (artificiale), con pavimenti interamente ricoperti da lettiera;
- stoccaggio di materiali palabili in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione (lettieria permanente);
- abbeveratoi antispreco;
- alberature perimetrali.

L'adeguata **ventilazione** è garantita dai n. 37 estrattori di aria, aventi una portata pari a 36.000 m³/h ciascuno più n. 2 estrattori di aria aventi portata pari a 72.000 m³/h (E3.11 – E3.12). La tipologia di ventilazione risulta soddisfare i bisogni dei capi e le deiezioni si presentano con adeguato tenore di sostanza secca (circa 65%) per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna che favorisce l'asciugatura della lettiera e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorogene.

Per il **riscaldamento** degli ambienti sono utilizzati n. 12 riscaldatori, attivati generalmente a inizio ciclo nel periodo invernale. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento non sono presenti caldaie.

E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, di cui si considerano non significative le emissioni.

Non sono presenti coperture in eternit.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma IPPC-Net, creato dal CRPA di Reggio Emilia, attualmente riconosciuto dalla Regione, oltre che con il programma sperimentale BAT-Tool.

Il modello IPPC-Net permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo).

Il software BAT-Tool sviluppato da CRPA su incarico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto PREPAIR, costituisce un primo modulo di calcolo delle emissioni di ammoniaca e, con modalità semplificata, di

protossido d'azoto e metano, dagli allevamenti suini ed avicoli. BAT-tool è utilizzabile nell'ambito delle procedure AIA e come strumento di supporto alla valutazione delle emissioni, anche con riferimento alla Dichiarazione E-PRTR.

Di seguito si riportano i risultati (stima) derivanti dall'applicazione del Software Net-IPPC, basato sul ciclo a maggior impatto effettuato dall'Azienda: **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **110.000 polli da carne/ciclo (ciclo polli da carne - broiler)**, corrispondenti a 110 t di peso vivo, n. 5-6 cicli anno.

	Fasi allevamento	Net-IPPC – Ammoniacca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Polli da carne Medio-leggeri	Stabulazione	8,1	-
	Stoccaggio (interno ai capannoni)	0,6	2,9

Le **emissioni di metano** provenienti dalla fase di stoccaggio sono state stimate considerando lo stoccaggio totale della pollina interno ai capannoni, durante la fase di allevamento, in quanto non avviene stoccaggio esterno o in concimaie.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniacca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "polli da carne", per cui i dati ottenuti, di seguito riportati, hanno carattere prescrittivo.

Categoria capo allevata	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Polli da carne (100.000 capi)	0,074	0,01-0,08
Polli da carne (90.000 capi)	0,074	0,01-0,08

Dal momento che la tipologia produttiva, prevede l'allevamento della stessa specie di avicoli in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i ricoveri presenti, come unico ricovero.

Dal software Net-IPPC, con riferimento alla sola fase di stabulazione, si ha la seguente stima di produzione di ammoniacca:

1) ciclo polli da carne (broiler) medio pesanti, **90.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 90 t di peso vivo, n.4,5-5 cicli/anno.

Stima delle emissioni di ammoniacca dai ricoveri

6.700 kg NH₃/anno : 90.000 capi/ciclo = 0,074 kg NH₃/posto animale/anno

2) ciclo polli da carne (broiler) medio leggeri, **110.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 110 t di peso vivo, n. 5-6 cicli/anno.

Stima delle emissioni di ammoniacca dai ricoveri

8.139 kg NH₃/anno : 110.000 capi/ciclo = 0,074 kg NH₃/posto animale/anno

L'azienda ha inoltre stimato le emissioni di ammoniacca, partendo dal **bilancio di massa** relativo all'alimentazione dei capi, da cui si riscontra il quantitativo di azoto escreto, tramite il programma BAT-Tool (programma sperimentale regionale che si basa sul flusso di azoto totale derivante dalle caratteristiche del mangime realmente consumato), ottenendo un valore decisamente inferiore a quanto stimato tramite il software NetIPPC. Si riportano di seguito le risultanze.

Categoria capo allevata	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/ anno)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/ anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto/ anno)
Polli da carne (100.000 capi)	0,074	0,06	0,01-0,08

Polli da carne (90.000 capi)	0,074	0,06	
---------------------------------	-------	------	--

I dati si discostano perché l'Azienda mette in atto modalità gestionali, ritenute BAT, che permettono il contenimento/riduzione delle emissioni di ammoniaca, alcune di queste non contemplate dal programma di calcolo Net-IPPC. In particolare si rileva che:

- la ventilazione forzata permette un ricambio d'aria che favorisce l'asciugatura della lettiera, ottenendo un adeguato tenore di sostanza secca e conseguente riduzione della formazione di ammoniaca;
- applicazione delle tecniche riconosciute come BAT per quanto riguarda l'alimentazione dei capi.

Emissioni di polveri

Le emissioni derivanti dalle attività di caricamento silos sono di entità trascurabile, in quanto il mangime, costituito da una miscela di cereali di varia pezzatura privi di residui polverulenti, viene caricato tramite coclea dotata di calza che entra all'interno dei silos e accompagna la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni (BAT 11.a.5).

A servizio dei capannoni sono installati n. 6 silos.

Silos	Capannone servito	Capacità
E1	1	15
E2	2	15
E3 – E4	3	24 – 24
E5 – E6	4	15 - 12

Per il contenimento delle polveri derivanti dalla fase di stabulazione si utilizza paglia tal quale e sono minimizzate le operazioni di movimentazione. Le operazioni di aggiunta della lettiera del ciclo vengono effettuate manualmente. Le balle di paglia acquistate vengono utilizzate al momento. Le balle di scorta, da utilizzare durante il ciclo in caso di necessità, sono stoccate su pallet sotto la tettoia posta in testata nord/ovest del capannone n.2 e integralmente coperte con telo impermeabile.

Nel periodo estivo, qualora la lettiera si presenti con tenore di sostanza secca inferiore al 50%, si procede ad un trattamento con opportuni prodotti in grado di inibire la volatilizzazione dell'ammoniaca e la produzione di odori, con riduzioni attese delle concentrazioni del rispettivamente del 75% e del 60%.

Il prodotto utilizzato è un complesso microbiologico e insetticida biologico basato sull'azione di microorganismi naturali da aggiungere ai substrati, conservato nel magazzino tra il capannone n. 1 e n. 2.

Inoltre, sempre nel periodo estivo, è possibile attivare il sistema cooling per il benessere dei capi, che impedisce anche il sollevamento di polvere interna al capannone, dovuto al razzolamento dei capi.

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., presentato nell'ambito della procedura di screening (allegata allo Studio di impatto preliminare - Elaborato Settembre 2017). La relazione è stata redatta prendendo in considerazione l'incremento produttivo, e si ritiene contenere le informazioni minime richieste dalle linee guida per la redazione della Relazione di Livello 1.

Nel caso dei polli da carne l'andamento delle emissioni in atmosfera dipende principalmente dallo stato di avanzamento del ciclo, con emissioni minime a inizio ciclo e massime al momento dello smistamento maschi/femmine (34° - 36° giorno). Nel periodo successivo allo smistamento gli animali si dimezzano e, anche se continuano a crescere in peso, le emissioni subiscono inizialmente una riduzione per poi continuare salire gradualmente fino a raggiungere valori prossimi a quelli che si avevano al momento dello smistamento.

Per tenere conto delle possibili variazioni della condizione della lettiera e di possibili criticità che potrebbero verificarsi, le valutazioni sono state eseguite sulla base di un fattore emissivo cautelativo pari a 0,47 OUE/s per capo (applicato alla consistenza massima del ricovero). Il valore medio di emissione utilizzato per la valutazione delle emissioni complessive annuali è pari a 0,126 OUE/s per capo.

La situazione attuale dell'allevamento è caratterizzata dall'allevamento polli da carne (capo pesante) a terra in quattro locali di allevamento (1, 2, 3, 4) per un totale complessivo di 90000 capi per una densità media di circa 17-18 capi/m2 .

Il progetto prevede di portare, nel rispetto della normativa sul benessere animale, la densità media a circa 20 capi/m² per un totale complessivo di 110.000 polli da carne (capi medio leggeri) per ciclo. La variazione tra lo stato attuale autorizzato e lo stato di progetto consiste quindi nel passaggio da capi pesanti a capi medio leggeri con il numero di cicli annuali che passa da 4,5 a 5 e con i capi allevabili che passano da 90000 a 110000.

Le opere di mitigazioni che l'Azienda ha proposto corrispondono a:

- Ventilazione ottimale: l'isolamento termico dei capannoni esistenti e il controllo dell'umidità della lettiera attraverso la ventilazione, sempre nel rispetto del benessere animale consentirà di mantenere l'umidità della lettiera in un intervallo ottimale al di sotto del 35 %.
- Gestione delle condizioni della lettiera: a partire dalla 5a settimana (dal 29° giorno) la lettiera sarà ispezionata per verificare la presenza di croste, e nel caso, sarà trattata con macchina fresatrice che è in grado di staccare e sollevare la parte più dura e asciutta, miscelandola e facendo cadere nella parte superiore i trucioli asciutti per effetto del rivoltamento. Questo consentirà di mantenere l'umidità della lettiera al di sotto del limite del 35%. In aggiunta sarà effettuato un controllo giornaliero delle condizioni della lettiera con aggiunte in caso di mancanze e sostituzione delle porzioni che presentano concentrazioni di umidità eccessive.
- Sistema di abbattimento: La lettiera sarà trattata con opportuni prodotti in grado di inibire la volatilizzazione dell'ammoniaca e la produzione di odori con diminuzioni delle concentrazioni di odore e ammoniaca alla sorgente rispettivamente del 60% e 75%. L'utilizzo dei suddetti prodotti inibitori è certificato dai rapporti di prova effettuati dal C.R.P.A sulla lettiera avicola.
- Barriere verdi (VEB)/reti antipolvere: dove possibile, compatibilmente con il rispetto dei confini, saranno posizionati, ad integrazione delle piante esistenti nuovi filari di piante; saranno inoltre installate reti antipolvere per intercettare le polveri emesse dai ventilatori e limitarne la diffusione in atmosfera. In fatti come è ben documentato, le molecole odorigene sono veicolate dalle polveri ("Burnett, 1969") e sperimentalmente il contenimento delle polveri può contribuire ad una diminuzione degli odori compresa tra il 65% e 75% ("Hartung 1985").

In considerazioni delle mitigazioni soprariportate nella situazione di progetto si è stimato un abbattimento delle emissioni alla sorgente del 60% per l'ammoniaca e del 75% per gli odori. Con l'installazione di reti antipolvere e di ulteriori piante è possibile ipotizzare una ulteriore riduzione di almeno il 25% delle polveri emesse. Tuttavia a fini cautelativi nella valutazione delle mitigazioni apportate ci si è limitati a considerare la riduzione delle emissioni apportate alla sorgente pari al 60% per l'ammoniaca e del 75% per gli odori.

L'aumento del numero di capi allevati per ciclo si ritiene non avere una ricaduta significativa sull'ambiente circostante.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali previsti dall'azienda, anche riconducibili all'applicazione delle BAT di settore per la riduzione e contenimento delle emissioni di ammoniaca e odori:

- mantenimento di uno stato di ordine e pulizia;
- mantenimento del tenore di umidità della pollina adeguato (tramite ventilazione artificiale);
- ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione nei ricoveri;
- utilizzo di substrato per lettiera idoneo all'assorbimento della frazione liquida delle deiezioni animali;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono:

- Acque reflue domestiche: derivano dal servizio igienico a servizio dell'allevamento e recapitano nel fosso interpodereale adiacente all'impianto che confluisce nello scolo consorziale Fosso Nuovo del Circondario (S1);
- Acque pluviali: i pluviali recapitano su nudo terreno e le acque chiare vengono avviate nel fosso di scolo;
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili, in parte sono convogliate al fosso di scolo e in parte penetrano su nudo terreno;

All'interno del complesso di allevamento è presente anche un **locale filtro** per i dipendenti, posto tra i due capannoni n.1 – n.2. Lo scarico di **acque reflue domestiche** in corpo idrico superficiale è autorizzato dal presente atto, in quanto l'Azienda ha provveduto ai sensi della precedente AIA ad adeguare il locale. Il sistema fognario è costituito da pozzetto

degrassatore, fossa Imhoff, filtro anaerobico e da un pozzetto di ispezione posto prima dello scarico (S1) delle acque nella canalina di scolo che convoglia al fosso adiacente. I manufatti realizzati e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (3 AE, in relazione al numero degli addetti massimo 5). Lo scarico recapita nel fosso interpodereale adiacente l'allevamento, che a sua volta le convoglia nello scolo consorziale Fosso Nuovo del Circondario.

Lo Scolo consorziale Fosso Nuovo del Circondario riveste funzione promiscua, ovvero assolve sia allo scolo sia al vettoriamento di acque ad uso irriguo. Considerando che ad oggi le Linee Guida di cui all'art. 4, comma 5 della L.R. 4/2007 non sono ancora state definite, dovranno essere adottate le migliori tecnologie affinché lo scarico di acque reflue domestiche non modifichi qualità delle acque presenti nella rete dei canali consorziali. Dal momento che la tipologia di trattamento previsto, rispetta la caratteristiche di legge (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - DGR 1053/03) e che lo scarico è indiretto, risultano sufficienti i trattamenti adottati dal gestore.

Per quanto riguarda le **acque meteoriche di dilavamento**, tutte le superfici destinate alla viabilità e alle aree di pertinenza circostanti i capannoni sono pavimentate con battuto in ghiaia. Ciò nonostante sono presenti delle canalette di regimazione delle acque meteoriche per il convogliamento nei fossi di scolo. In tali canalette vengono convogliate le acque derivanti dai pluviali di cui sono dotate tutte le coperture e le acque di dilavamento delle aree impermeabili scoperte.

Le aree pavimentate presenti in allevamento, sono mantenute pulite per evitare l'eventuale contaminazione delle acque in caso di eventi meteorici. Queste ultime vengono naturalmente deviate lungo i margini delle piazzole infiltrandosi nei terreni adiacenti. La gestione di queste aree è stata descritta dalla Società nel Piano di gestione delle acque meteoriche, redatto ai sensi della DGR 289/06, e presentato unitamente alla richiesta di modifica AIA il 30/08/2019.

Le superfici impermeabili presenti nell'allevamento corrispondono alle piazzole scoperte poste in testata ai capannoni, e alle piazzole sottostanti i silos, con superficie complessiva di 557,36 m²

Le **acque dei pluviali** ricadono direttamente sul nudo terreno a margine dei fabbricati esistenti, e veicolano verso le canalette di scolo presenti.

L'impianto è dotato di un'area dedicata alla **disinfezione degli automezzi** in ingresso e in uscita per garantire una maggiore sicurezza a livello sanitario. La piazzola impermeabile è localizzata a lato della carraia posta prima dell'accesso al sito, adiacente alla Via Canale Guiccioli, con dimensioni 6m x 5m.

Ai sensi della normativa in materia di biosicurezza, il gestore ha installato un arco di disinfezione automatico che nebulizza la soluzione disinfettante sui mezzi. La modalità di disinfezione è a ridotto consumo idrico e limita la ricaduta sul suolo delle goccioline di soluzione. Tuttavia, è presente una canalina di raccolta di percolato confluyente le acque in un pozzetto con valvola a tre vie automatico. In occasione dell'attivazione della disinfezione si apre la valvola che convoglia ad una vasca a tenuta di capacità 1,5 mc, e si richiude al termine delle operazioni così che eventuali successive acque meteoriche siano convogliate al fosso di scolo.

La planimetria di riferimento è la Planimetria "Allegato 3B - 3D del Giugno 2018".

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dalla presenza di n.1 pozzo artesiano e dal collegamento alla linea dell'acquedotto comunale. E' presente il contatore idrico.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento per abbeveraggio e operazioni di raffrescamento per sopperire alle alte temperature).

L'acqua prelevata dall'acquedotto è direttamente rilanciata alla linea di abbeverata.

L'acqua da pozzo viene accumulata in due cisterne da 10 mc ciascuna (D10) per poi essere avviata in autoclave e alla linea di distribuzione. Le cisterne sono all'interno del magazzino e chiuse. Non viene effettuato alcun trattamento, solo la filtrazione meccanica in ingresso ad ogni capannone. Il filtro a cartuccia viene smontato manualmente all'occorrenza e ripulito di eventuali residui di solidi sospesi o sabbia.

L'acqua necessaria per le attività aziendali è prelevata sia da pozzo aziendale sia da acquedotto comunale. La valutazione dei consumi legati all'allevamento indica un fabbisogno idrico medio annuo di circa 5.500 m³. Il consumo è così suddiviso:

- Alimentazione animale: 1.000 m³/anno da acquedotto e 4.000 m³/anno da pozzo

- Raffrescamento: 375 m³/anno da pozzo
- Disinfezione: 15 m³/anno da pozzo
- Usi civili: 40 m³/anno da acquedotto

Si evince come il maggior utilizzo della risorsa è riconducibile all'abbeveraggio degli animali. In particolare l'Azienda utilizza l'acqua di acquedotto nei primi giorni di vita dei capi, e successivamente quella di pozzo.

L'emungimento da pozzo (n. RA07A0156/14VR01) è stato concesso con Determinazione n. 7533 del 18/06/2015 rilasciata dal Servizio Tecnico di Bacino per un prelievo annuo fino a 5.500 m³ ad uso zootecnico ed irrigazione agricola e ha validità fino al 31/12/2024.

Ai fini del risparmio idrico l'Azienda adotta la pulizia a secco dei capannoni. In merito al possibile riutilizzo delle acque meteoriche pulite, l'Azienda non ritiene applicabile tale sistema in quanto non effettua lavaggi delle strutture e attrezzature e non ritiene idoneo l'uso dell'acqua piovana per motivi sanitari (l'uso di acqua piovana richiederebbe sistemi di depurazione della stessa con aumento dei costi al momento non sostenibili).

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 11/09/2019 (PG/2019/140975).

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree identificate, poste all'interno del magazzino dedicato (D11- Capannone n.1). La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti generalmente:

Codice CER	Tipologia
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Contenitori medicinali, detersivi, disinfettanti e relative confezioni)
CER 150106	Imballaggi in materiali misti
CER 150101	Imballaggi in carta e cartone
CER 160213*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01

I rifiuti derivanti dalla manutenzione sono riconducibili alle periodiche attività di fine ciclo e sono costituiti da pezzi rotti sostituiti, rifiuti da demolizione, ecc. Tutti i rifiuti prodotti vengono stoccati in un primo momento in uno spazio dedicato all'interno del magazzino, per poi essere ritirati da ditta autorizzata.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stocate in una cella frigorifera posta all'interno del sito e successivamente consegnate a ditta specializzata, quando la cella frigorifera è piena e comunque almeno una volta alla fine di ogni ciclo. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente la cui gestione evita la formazione di liquami.

Il substrato iniziale è costituito da paglia sfibrata, creando uno spessore di 10 cm, posta sul pavimento cementato nella misura di 1,5 kg/mq. Il controllo del grado di umidità della lettiera avviene giornalmente (tramite la regolazione della ventilazione interne e temperature ambientali) e, qualora si riscontrasse un'umidità superiore alla norma, viene aggiunta nuova paglia manualmente, per rigenerare la lettiera e migliorarne la capacità assorbente. Questi accorgimenti permettono anche un abbattimento degli odori.

La rimozione della lettiera esausta avviene tramite pala meccanica all'interno dei capannoni, e caricata sui mezzi di trasporto coperti per la cessione, unitamente a residui di polveri.

Le operazioni di pulizia, effettuate alla fine del ciclo, durano dai 7 ai 14 giorni. Successivamente viene distribuita la soluzione disinfettante tramite pompa a pressione su tutte le pareti e pavimentazioni con un consumo annuo trascurabile di acqua. Tali operazioni non generano reflui, e la nebulizzazione viene lasciata asciugare nei giorni di vuoto sanitario. Non vengono effettuati lavaggi interni delle strutture, pertanto i capannoni non sono dotati di vasche di raccolta di acque di lavaggio.

La pollina prodotta è interamente ceduta a terzi ai fini agronomici e produzione biogas, nel rispetto delle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica. Il conferimento ad impianti di produzione biogas deve avvenire esclusivamente a ditte autorizzate, per cui è obbligo del gestore verificare che tali soggetti siano in possesso delle autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda gli adempimenti previsti per la gestione degli effluenti zootecnici, tra cui la redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

Platea di stoccaggio

L'Azienda non effettua attività di spandimento. Non sono presenti concimaie né platee di stoccaggio. La pollina viene accumulata all'interno del capannone e direttamente caricata sul mezzo di trasporto. Non avvengono stoccaggi intermedi sulle piazzole antistanti i capannoni.

Non sono presenti vasche di accumulo delle acque di lavaggio dei capannoni, né vengono generate acque di lavaggio.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

La Relazione di pre-valutazione dell'impatto acustico, effettuata ad Giugno 2018 è stata presentata dall'Azienda nell'ambito della procedura di Screening attivata per il progetto di aumento del numero di capi da 90.000 a 110.000 polli da carne.

La valutazione acustica si rende necessaria per l'allevamento in analisi in quanto sono presenti dei ricettori a meno di 500 m. La specie allevata, tuttavia non è ritenuta rumorosa. L'area dell'allevamento è classificata in Classe III "Aree di tipo misto", come anche i ricettori, per cui, secondo il Piano di zonizzazione acustica, dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 - 6:00).

I **ricettori** individuati sono principalmente le abitazioni a ridosso dell'allevamento (R1-R3), fino a poco tempo fa connesse all'installazione stessa, ma ad oggi non più ricomprese in quanto proprietà di terzi. Poco distanti sorgono alcuni agglomerati, uno a sud dell'impianto a circa 180 m (R25) e uno posto a Est a circa 250 m (R20-R28), e alcune case sparse a più di 100 m in direzione Nord, Nord-Est (R21-R22-R23-R24-R4-R7). Di questi ricettori, è stato indagato solo la zona su cui insistono le civili abitazioni (R1-R3) e l'abitazione (R4) in quanto considerate più soggette alle emissioni dell'allevamento.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- estrattori di aria dai capannoni;
- operazioni di caricamento silos;
- riscaldatori dei capannoni;
- cella frigorifera;
- mezzi di trasporto interne ed esterni.

La verifica strumentale effettuata dall'Azienda è stata svolta in presenza di circa 90.000 capi, dimostrando il rispetto dei limiti assoluti diurni 60 dB e notturni di 50 dB. Risulta inoltre non applicabile il limite differenziale, in quanto le prove effettuate mostrano livelli sonori inferiori a 50 dB nelle ore diurne e inferiori a 40 dB nelle ore notturne, in condizioni di massimo impatto acustico delle sorgenti. Si ritiene attualmente, dalle verifiche svolte, che l'aumento del numero di capi fino a 110.000 polli da carne, non incida in modo significativo sui ricettori individuati, in considerazione delle misure attuate.

La verifica è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- le verifiche strumentali effettuate nel 2018 evidenziavano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e la non applicabilità dei valori limite differenziali;
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (vegetazione perimetrale);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Non sono presenti coperture in cemento amianto. E' presente una cisterna fuori terra per stoccaggio del gasolio.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In particolare l'azienda adotta i seguenti accorgimenti:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, mediante irroratori o nebulizzatori. I prodotti sono generalmente stoccati in taniche o sacchi all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile. Tali sostanze non sono presenti in modo costante nell'allevamento.
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e per il funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in una cisterna a tenuta fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge. La cisterna è dotata di un bacino di contenimento e posta sotto una tettoia;
- I prodotti per la demasciazione e insetticida in genere, sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, mediante nebulizzatori. Vengono stoccati in taniche poste all'interno del magazzino, avente pavimentazione impermeabile.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sui piazzali cementati.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del locale tecnico/magazzino.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore, nell'ambito della procedura di riesame, ha presentato un aggiornamento della documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali. Il consumo di energia (elettrica e termica) per unità di prodotto risulta pari a 2,27 Wh/capo giorno, quindi conforme al range stimato dai Bref di riferimento (4,11-6,30 Wh/capo giorno).

In merito all'aumento del n. di capi da 90.000 a 110.000 capi/ciclo, considerato che con l'allevamento di capi medio/leggeri la produzione di carne annua complessiva rimane pressochè invariata, i consumi sono in linea rispetto all'allevamento di capi pesanti.

L'energia elettrica è utilizzata per il funzionamento dei vari dispositivi a servizio dell'attività (ventilazione, illuminazione, distribuzione mangimi, celle frigo). I maggiori consumi di energia elettrica sono attribuibili alla ventilazione artificiale dei ricoveri. L'energia elettrica è in parte prelevata dalla rete di distribuzione nazionale e in parte auto-prodotta dall'impianto fotovoltaico installato sul capannone n.4. Il consumo di energia elettrica è pari a 120.000 kWh all'anno. L'energia elettrica è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

L'energia termica, prodotta a partire da riscaldatori a GPL/metano, è maggiormente utilizzata nella fase iniziale dell'accrescimento dei capi, dal momento che i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato (32-33°). Questo significa che i consumi sono variabili sia rispetto all'età dei capi, sia rispetto al periodo dell'anno in cui ha inizio il ciclo (nel caso in cui il ciclo inizi nei mesi più freddi, si avrà un consumo maggiore di GPL e metano).

Per il riscaldamento vengono usati circa 15.000 litri di GPL e circa 20.000 mc metano.

Non sono presenti caldaie.

L'Azienda è dotata di un **generatore di emergenza** (E7) posto in testata nord/ovest del capannone n. 2, di potenza pari a 125 kVA, alimentato a gasolio, il quale è contenuto in un serbatoio incorporato di capacità pari a 100 litri.

Il consumo di gasolio è riconducibile all'utilizzo dei mezzi agricoli e al generatore di emergenza.

In azienda è presente una cisterna per lo stoccaggio del gasolio posta su piazzola di contenimento e dotata di tettoia, avente capacità di circa 2.000 litri. Nell'anno è utilizzata una quantità di carburante di circa 1.000 litri/anno, e la cisterna è rifornita all'occorrenza.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, viene di seguito schematizzato:

Fase	Allevamento (wh/capo/giorno)	Bref * (wh/capo/giorno)
Energia elettrica	0,60	0,5 – 0,74
Riscaldamento	1,67	3,61 – 5,56

* valori di riferimento ricavati dal Bref e rapportati ai parametri effettivi di ciclo

Produzione di energia

Per far fronte ai consumi di energia elettrica, nel 2009 l'Azienda ha installato un impianto fotovoltaico di tipo integrato sulla campata del capannone n. 4 (orientamento sud-ovest). La potenza complessiva è pari a 36 kWp, ed è costituito da 480 pannelli fotovoltaici della potenza di 75 Wp ognuno. La produzione annuale è pari ad un massimo di 38.052 kWh/anno, di cui circa l'85% usata nell'allevamento e la restante immessa nella rete nazionale.

Secondo quanto dichiarato dall'Azienda, grazie all'utilizzo di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile si ha una riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ di circa 18.807 kg/anno.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, alla tipologia, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	550.000 capi	Ricoveri
Mangime	2.500 t	Silos E1 – E6
Substrato per lettiera (paglia)	110 ton	Ricoveri Tettoia capannone 2
Gasolio	1.000 l	Cisterna fuori terra D8
Metano	20.000 mc	Rete di distribuzione
GPL		Cisterna fuori terra D7
Disinfettanti/Detergenti	/	Magazzino D12

Tabella Materie Prime – Scheda Tecnica C

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

L'Azienda utilizza paglia tal quale per la lettiera, acquistata dal mercato locale in qualità di sottoprodotto e stoccata solo in piccola parte in Azienda.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di amminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosfor, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

Per valutare le emissioni di azoto (N) e fosforo (P₂O₅) escreti totali derivanti dall'allevamento, è stato applicato il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli del Veneto, proposto dall'università di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri definiti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Regolamento Regionale n. 3/2017.

I conteggi sono stati effettuati sulla base della potenzialità massima allevabile, sulla base del consumo alimentare e delle caratteristiche del mangime come da cartellini presentati.

Tipologia capo	N escreto (kg/capo/anno)	BAT-AE_pL (kgN/capo/anno)	P₂O₅ escreto (kg/capo/anno)	BAT-AE_pL (kgP₂O₅/capo/anno)
Polli da carne (medio leggeri)	0,350	0,2-0,6	0,205	0,05-0,25
Polli da Carne (pesanti)	0,365		0,211	

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate nel documento di applicazione delle BAT, punto BAT2.c:

- Anomala umidità della pollina dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche;
- Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide;
- Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse;
- Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento;
- Sversamento accidentale di prodotti chimici.

L'Azienda dispone di un registro per l'eventuale registrazione delle emergenze verificatesi nell'installazione.

Viene inoltre previsto (Rif. BAT2.c) la formazione del personale ai fini della prevenzione.

Deve essere prevista la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. L'allevamento risulta essere gestito da impresa individuale a conduzione familiare. Il gestore è tenuto a munirsi di un Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1), per il quale ha già previsto l'adozione entro Gennaio 2021. Tale documento sarà da implementare sulla base delle linee guida fornite da ARPAE e della Regione Emilia Romagna.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Adeguamento entro il 01/01/2021	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti. E' una impresa individuale a conduzione familiare.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Non Applicabile	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. In particolare:</i> - <i>il trasporto degli animali e materiali è sempre effettuato a pieno carico dell'automezzo e il tragitto fra allevamento e ubicazione dei fornitori e destinatari non è modificabile;</i> - <i>sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili;</i> - <i>gli aspetti climatici non possono essere presi in considerazione in quanto l'impianto è esistente;</i> - <i>Non è previsto alcuno sviluppo futuro in termini di aumento di superficie utile di allevamento;</i> - <i>ai fini della prevenzione dell'inquinamento idrico, l'impianto è esistente e l'attività svolta non è tale da provocare criticità di tale tipo.</i>

BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione e il trasporto degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive. Tali misure di intervento sono dettagliate nel Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali, richiamate nel capitolo C2.9 di cui si è dotato il gestore. Inoltre sono previste misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive anche nel Piano di Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e in generale nel Piano gestionale aziendale.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto effettua quotidianamente l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali, compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori, al fine di verificarne il corretto funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, in quanto non vengono prodotti. Viene controllato periodicamente lo stato della lettiera per verificare la funzionalità del sistema di ventilazione.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto

Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali

BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita, per le diverse tipologie di specie allevate (alimentazione multifase).</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure la flora gastrointestinale</i>

NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AEpL per i polli da carne.

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AEpL per i polli da carne.		

Per la categoria “polli da carne” sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL). Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell’installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall’Università di Padova, sulla base della potenzialità massima di allevamento per entrambe le tipologie di ciclo produttivo, e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata			
Tipologia capo	Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
Polli da carne Medio-leggeri	kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,345	0,2-0,6
	kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,208	0,05-0,25
Polli da carne Pesanti	kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,350	0,2-0,6
	kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,210	0,05-0,25

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell’acqua		
BAT 5°	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato, dovrà registrare le informazioni predisposte nelle apposite Schede. Tali schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari. Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>La disinfezione dei locali di allevamento viene eseguita utilizzando pompe ad</i>

		<i>alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede la formazione di reflui.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Al fine di limitare il consumo di acqua per l'abbeveraggio degli animali vengono utilizzati abbeveratoi anti spreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono riconducibili ad un malfunzionamento degli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non si effettua il lavaggio con acqua delle strutture, inoltre non si ritiene adeguato l'uso di acqua piovana per motivi di biosicurezza.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue

BAT 6°	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti aree da cui si determinano acque reflue. Le uniche aree impermeabili soggette a dilavamento sono le aree antistanti i silos e i piazzali ove avvengono le operazioni di carico/scarico, gestite tramite il Piano di gestione delle aree impermeabili e non necessitano di trattamenti.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua la pulizia a secco meccanica dei ricoveri, e quando necessario vengono utilizzati pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque pluviali non vengono convogliate nella linea di trattamento delle acque reflue domestiche, ma deviano in condotte dedicate o ai margini delle piazzole.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue

BAT 7a	Non Applicabile	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non sono prodotte acque reflue né percolati.</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dalle fasi di allevamento, a parte le acque reflue domestiche che confluiscono nel punto di scarico S1 in acque superficiali, previo trattamento.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia

BAT 8a	Applicata in parte	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, per cui non sono applicabili sistemi ad alta efficienza come il recupero di calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck). Per quanto riguarda la ventilazione ad alta efficienza in occasione di</i>
--------	--------------------	--

		<p>acquisizione di motori per nuovi interventi o di sostituzione di esistenti, si utilizzeranno motori ad alta efficienza e si effettuerà la verifica del corretto dimensionamento della potenza del motore sulla effettiva esigenza dell'impianto di installazione.</p> <p>E' applicata la ventilazione forzata in tutti i ricoveri.</p>
BAT 8b	Applicata	<p>Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.</p> <p><i>Il riscaldamento dei capannoni è effettuato tramite l'uso di gruppi aerotermici alimentati a GPL/metano che consentono di trasferire direttamente e immediatamente il calore prodotto all'ambiente da riscaldare, senza le inefficienti fasi di trasformazione. La tecnologia del trattamento dell'aria a scambio diretto, consente una concreta riduzione dei costi di esercizio, e garantisce una buona efficienza dei sistemi grazie al minor tempo necessario per riscaldare gli ambienti. I riscaldatori rispettano i criteri della Direttiva Gas CEE 90/396 e permettono un risparmio energetico e limitazione delle emissioni.</i></p> <p><i>Nella fase più avanzata del ciclo la ventilazione è automatizzata. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer.</i></p> <p><i>Gli estrattori vengono azionati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura entro i limiti compatibili con il benessere animale.</i></p>
BAT 8c	Applicata	<p>Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico</p> <p><i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i></p>
BAT 8d	Applicata	<p>Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.</p> <p><i>Sono utilizzate lampade a basso consumo energetico e sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero.</i></p>
BAT 8e	Non Applicabile	
BAT 8f		<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	<p>Applicazione della ventilazione naturale.</p> <p><i>Viene utilizzata la ventilazione forzata BAT 8a</i></p>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicata.	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>Dagli esiti della valutazione acustica (Relazione datata Giugno 2018) si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale.</i></p> <p><i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i></p> <p><i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i></p>
-------	----------------	--

BAT 10 – Emissioni sonore

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore

BAT 10a	Non Applicabile	<p>Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili.</p> <p><i>L'installazione è esistente.</i></p>
---------	-----------------	---

BAT 10b	Applicata parte	in	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente e non è possibile variare la distanza dai recettori. I silos sono installati in prossimità dell'ingresso dell'installazione in modo da minimizzare il movimento dei veicoli (BAT 10b.3).</i>
BAT 10c	Applicata parte	in	Misure operative. <i>L'alimentazione degli animali avviene con le principali aperture dell'edificio chiuse (BAT10c.1). Inoltre le attività potenzialmente rumorose vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3). Si evidenzia che la specie allevata non è considerata rumorosa.</i>
BAT 10d	Applicata		Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione adottata nei capannoni è forzata (1), e il limitato numero dei ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicabile		Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore. Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata		Procedure antirumore. <i>Attorno ai capannoni e frontalmente ai ventilatori, sono presenti delle barriere artificiali (muri dei capannoni adiacenti) e naturali come barriere compatte che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, e contribuiscono anche alla limitazione della propagazione del rumore. Sono previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri

BAT 11a.1	Applicata		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>I capi sono allevati a terra su lettiera costituita da paglia intera. Laggiunta di lettiera è legata alle condizioni di umidità della stessa durante il ciclo.</i>
BAT 11a.2	Applicata		Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La paglia viene distribuita manualmente.</i>
BAT 11a.3	Applicata		Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata		Uso di mangime umido.
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata		Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata		Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate		Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c			Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri. Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa è applicabile a impianti di produzione liquami e quindi non applicabile per tipologia di allevamento.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>L'Azienda ha provveduto a redigere la Relazione Tecnica di Livello 1, sulla base delle Linee Guida Arpae, dalla quale si è riscontrato che non emergono criticità legate alle emissioni odorigene (relazione di valutazione delle emissioni odorigene acquisita nell'ambito della procedura di screening). Quali misure di mitigazione/contenimento è presente una barriera verde su entrambi i lati longitudinali dell'allevamento. Inoltre sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico e adottate modalità gestionali pertinenti (vedi paragrafo C2.1 – emissioni odorigene). Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i></p>

BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	<p>Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i></p>
BAT 13b	Applicata	<p>Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Nei capannoni la stabulazione è a terra su lettiera (BAT 32.a). Le emissioni di ammoniaca sono strettamente collegate all'azoto escreto degli animali e al tenore di sostanza secca della lettiera, che viene mantenuta asciutta, limitando in modo consistente la % di azoto ammoniacale e quindi le emissioni di ammoniaca.</i></p> <p><i>La tecnica di stabulazione corrisponde alla BAT 32.a.</i></p>
BAT 13c	Applicata	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Essendo l'installazione esistente, l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile. I ventilatori sono posizionati in corrispondenza delle testate. Frontalmente ai gruppi di ventilazione sono presenti ostacoli artificiali ("windbreak", reti antipolvere) e naturali (barriere verdi) che favoriscono la creazione di turbolenza e facilita la dispersione dell'aria esausta in atmosfera.</i></p>
BAT 13d	Non applicabile	<p>Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile. Inoltre non risulta applicabile in quanto l'allevamento non produce liquami.</i></p>
BAT 13e	Applicata	<p>Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti. <i>Lo stoccaggio avviene all'interno dei capannoni.</i></p>
BAT 13f	Non applicabile	<p>Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda cede tutti gli effluenti a terzi a scopi agronomici. Non sono prodotti liquami. Non è attualmente sostenibile l'applicazione di una tecnica BAT 19 per il trattamento effluenti.</i></p>
BAT 13g	Non Applicabile	<p>Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti. Non vengono prodotti liquami.</i></p>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non Applicabile	<p>Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.</p>

		<i>Non vengono effettuati cumuli esterni di stoccaggio di effluente solido. Lo spostamento in cumulo della pollina nella piazzola esterna è limitato a qualche ora per favorire il carico nel mezzo di trasporto.</i>
BAT 14b	Non Applicabile	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>Non vengono effettuati cumuli esterni di stoccaggio di effluente solido.</i>
BAT 14c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo.</i>
BAT 15b	Non applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>L'eventuale stoccaggio temporaneo della pollina esausta, in attesa del caricamento su camion per la cessione a terzi, avviene all'interno del capannone, avente basamento in c.a.. Non c'è un sistema di drenaggio perché non sono prodotti liquami/percolati..</i>
BAT 15d	Non applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>La lettiera esausta viene ceduta a terzi.</i>
BAT 15e	Non Applicata	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>La lettiera esausta viene ceduta a terzi.</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti

BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti. Parte degli effluenti prodotti sono ceduti ad impianti di produzione biogas.</i>
--------	---------------	---

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque

BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Non Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>L'Azienda cede a terzi la totalità delle lettiere esauste prodotte annualmente.</i>
---------------------------	---------------	---

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame

BAT 21	Non Applicata	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>
--------	---------------	---

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Non Applicata	Incorporazione dell’effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L’intervallo fra lo spandimento agronomico e l’incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un’incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>L’Azienda cede a terzi la totalità delle lettiere esauste prodotte annualmente, anche ad impianti di produzione biogas.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall’intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell’aria di ammoniaca provenienti dall’intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all’Azienda Agricola. <i>L’Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano provenienti da ogni fase di allevamento utilizza il programma Net-IPPC. Ha inoltre presentato una stima delle emissioni utilizzando il software in via sperimentale BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Il metodo che l’azienda intende applicare è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell’escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento</i>

BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma Net-IPPC e del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta attualmente problematiche odorigene probabili o comprovate presso i recettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito. Dalla Relazione dell'impatto odorigeno presentata non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai recettori sensibili. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata l'applicazione della presente BAT.</i>
--------	---------------	--

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico

BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>
--------------	-----------------	--

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA. L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente Allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
----------------------	-----------	--

BAT 32 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne

BAT 32.a	Applicata	<p>Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).</p> <p><i>La tecnica è applicata in tutti i ricoveri presenti nell'azienda.</i></p> <p><i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software Net-IPPC, è considerato parametro prescrittivo. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima, nella situazioni più critica è:</i></p> <p><i>Stima tramite Net-IPPC: 0,074 kg NH₃/posto animale/anno (Polli da carne)</i></p>
----------	-----------	---

Per la categoria “polli da carne” sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero (definiti valori soglia prescrittivi BAT-AEL). Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un limite prescrittivo per la valutazione delle performance ambientali dell’installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 32, utilizzando il software Net-IPPC (già riconosciuto dalla Regione) e il programma sperimentale BAT-Tool (in corso di approvazione). Viene autorizzato il valore calcolato con software riconosciuto dalla Regione.

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero di polli da carne			
Parametro	Net-IPPC	BAT-Tool	BAT-AEL
Capannone (kg NH ₃ /posto animale/anno)	0,074	0,06	0,1 – 0,08

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL’APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell’installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. L’applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata. L’avvio degli effluenti a impianti biogas può contribuire all’abbattimento generale delle emissioni in atmosfera se gli impianti terso sorgono nelle vicinanze dell’allevamento;
3. L’applicazione della BAT 20 e BAT 22 dovrà essere valutata qualora l’Azienda intenda avviare in proprio l’attività di spandimento degli effluenti, attualmente interamente gestita da terzi.
4. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. Si evidenzia una notevole differenza nel calcolo della stima delle emissioni sulla base dell’applicativo utilizzato (Net-IPPC e BAT-Tool) che porta in luce l’importanza dell’applicazione delle tecniche MTD e del loro mantenimento in efficienza. Risulta un punto di particolare importanza, l’abbattimento dell’azoto a monte del ciclo produttivo con adozione di diete alimentari specifiche, come evidenzia anche il bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Verifica dettagliata del BAT-AEL							
Ricoveri	Tipologia Capi	Stabulazione	Capi massimi	Emissione NH ₃ totale	AEL	BAT-AEL	Valutazione
				kg/anno	Kg NH ₃ /posto/anno		

C1-2-3-4	Polli da carne	A terra su lettiera (32.a)	110.000	8.139	0,074	0,1 – 0,08	Positiva
C1-2-3-4	Polli da carne	A terra su lettiera (32.a)	90.000	6.700	0,074	0,1 – 0,08	Positiva

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni in aria complessive, provenienti dalle varie fasi di allevamento, e di effettuare un confronto con i range emissivi di una situazione standard, al fine di valutare l'effettivo beneficio derivante dall'applicazione di tecniche BAT attuate dall'Azienda in esame. Nella tabella che segue sono dettagliati i livelli stimati di emissione calcolati sia con il programma Net-IPPC, sia con il programma BAT-Tool, considerando la potenzialità massima di 110.000 polli da carne (110 t p.v.m/anno), ritenuto lo scenario più critico a livello emissivo. Non si considera il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio in quanto non sono presenti né concimaie né platee esterne.

Fasi di allevamento	Emissioni NH ₃ – Sistema di riferimento (REF)	Emissioni NH ₃ Stato attuale installazione		Riduzione NH ₃ rispetto a REF*		Emissioni metano
		Net-IPPC – Ammoniaca (kgNH ₃ /anno)	BAT-Tool – Ammoniaca (kgNH ₃ /anno)		Percentuale	
Stabulazione	9.063	8.139	6.134	2.929	32,3 %	2,2
Stoccaggio	5.023	0	0	5.023	100 %	
Distribuzione effluenti	15.126	0	0	15.126	100 %	
Totali	29.211	8.139	6.134	23.077	79%	-

*Il confronto emissivo tra il sistema di riferimento e lo stato attuale si riferisce ai dati calcolati con BAT-Tool.

Per lo spandimento e lo stoccaggio non è stato calcolato l'apporto emissivo, in quanto fasi non presenti in Azienda. Qualora l'Azienda intendesse gestire le deiezioni in proprio, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull'ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Altre Emissioni: Metano

	Emissioni CH ₄	
	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT-Tool – Metano (kg CH ₄ /anno)
Totale	2,9	2,2

Le emissioni di metano sono riconducibili alla fase di stoccaggio che avviene all'interno dei ricoveri durante il ciclo produttivo.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell’azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
<p>Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <p>I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti;</p> <p>II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l’utilizzo della luce naturale;</p> <p>III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati;</p> <p>IV. Utilizzare sistemi di controllo dell’illuminazione quali sensori, timer, ecc.;</p> <p>V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.</p>	<p>Applicata</p>	<p>I. Le luci installate garantiscono i requisiti minimi di illuminazione richiesta dalle norme di benessere animale.</p> <p>II. I capannoni sono dotati di finestrate che permettono l’ingresso della luce naturale. Di norma durante il giorno viene fatto uso di luce artificiale nelle giornate con scarsa luminosità naturale.</p> <p>III-IV. Nei capannoni sono usate lampade a basso consumo e risparmio energetico, controllate da un sistema computerizzato.</p> <p>V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettiva necessità dell’allevamento.</p>
<p>Produzione di energia da fonti rinnovabili</p>	<p>Applicata</p>	<p>Nella copertura del capannone n. 4 è presente un impianto fotovoltaico avente una potenza pari a 36 Kwp, la cui produzione media annua è di circa 39 MWh, dei quali circa l’85% è utilizzato in autoconsumo e il resto immesso in rete.</p>

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L’istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l’esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l’attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l’assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l’azienda, nell’ottica dell’applicazione di misure di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera e promotori di gas serra, ha realizzato un impianto fotovoltaico e installato alberature perimetrali. Inoltre ha in progetto l’implementazione dell’area boscata adiacente l’ingresso e viene previsto, nel caso di sostituzioni impiantistiche, l’utilizzo di macchinari ad alta efficienza e basso consumo (ad esempio per il sistema di ventilazione).

Si segnala che eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo**. Il gestore pertanto, entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio, se dovuta, sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

- b) **entro il più breve tempo possibile, e comunque entro Marzo 2021**, dovrà essere effettuata la **messa a dimora delle piantumazioni** previste nel progetto (Tav.3E – Planimetria Insediamento – datata Giugno 2018), riguardanti sia l'implementazione arborea dell'allevamento, sia gli interventi previsti dal Consorzio di Bonifica. Le piantumazioni devono essere realizzate nel primo periodo utile, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante.

Resta inteso che, eventuali proroghe necessarie al gestore per gli interventi richiesti dal Consorzio di Bonifica della Romagna (abbattimento delle piantumazioni all'interno della fascia di transito in sinistra idraulica dello Scolo Consorziale Fosso nuovo del Circondario, e loro ripristino in luogo già definito), è subordinato alla presentazione di apposita istanza all'Ente competente e per conoscenza a questo Servizio;

- c) **entro 60 giorni dal rilascio del presente atto**, dovrà essere trasmessa, tramite PEC ad ARPAE SCA e ST, **una planimetria Allegato C – Sorgenti di rumore**, aggiornata, ove siano puntualmente definite le tipologie di sorgenti sonore coinvolte nelle fasi di movimentazione degli animali (arrivo pulcini e carico polli), in modo da raccogliere i dati anche durante lo svolgimento dell'attività durante i monitoraggi periodici;
- d) **entro 60 giorni dal rilascio del presente atto**, dovranno essere installate le **barriere antipolvere**, in conformità alla Planimetria 3E – Planimetria Insediamento, datata Giugno 2018;
- e) **entro 60 giorni dal rilascio del presente atto**, dovrà essere formalizzata la richiesta di **variante non sostanziale alla Concessione n. 8897 del 20/01/2010**, secondo le modalità già previste nella Determinazione n. 11425 del 17/07/2018 della Regione Emilia Romagna (Screening). Eventuali proroghe all'adempimento ivi prescritto sono da richiedere direttamente al Consorzio di Bonifica della Romagna, informando ARPAE SAC di Ravenna per conoscenza, tramite PEC;
- f) il gestore è tenuto ad adempiere a quanto richiesto in materia di **biosicurezza** dal Servizio Veterinario (prescrizioni impartite con nota datata 10/12/2019, prot. 316594/P del Dipartimento di Sanità Pubblica) rapportandosi direttamente con il medesimo per quanto riguarda le tempistiche e l'approvazione della conformità dei progetti alle norme di biosicurezza. Resta inteso che, per quanto riguarda la realizzazione della **zona filtro** (da realizzare all'ingresso dell'allevamento dotata di spogliatoio, lavandino, dispositivi specifici per l'accesso) ai fini delle valutazioni ambientali, il gestore dovrà comunicare, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, le modifiche ad ARPAE SAC presentando idonea documentazione tecnica (ad esempio aggiornamento planimetria generale, domanda autorizzazione allo scarico, ecc);
- g) **entro il 31/12/2020** deve essere prevista una procedura in cui siano ben individuate le casistiche in cui attivare il **sistema di emergenza** sopra descritto, che riporti anche l'elenco delle attrezzature necessarie e le modalità di attivazione.

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.**

- h) **entro il 01/01/2021**, in adeguamento a quanto richiesto alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, firmato dal gestore, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna. Il documento dovrà essere completo anche dei seguenti allegati:
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, aggiornato e completo di una planimetria che individui le aree su cui si svolgono le attività aziendali (carico/scarico materie prime, stoccaggio paglia, ecc);
 - Allegato: Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti (piano richiamato alla BAT 2.c). Il Piano deve comprendere le idonee misure atte ad impedire inquinamento del suolo e delle acque, anche a fronte di eventi incidentali quali incendi (misure di prevenzione antincendio, eventuali misure di confinamento acque antincendio, ecc), nonché tutte le operazioni di emergenza previste e già citate alla bat 2.c, relativamente lo sversamento accidentale di prodotti chimici, e completo della procedura prevista in caso di sversamenti accidentali o necessità di raccogliere acque derivanti da spegnimento incendi;
 - Allegato: Misure di sicurezza applicabili in considerazione del rischio idrogeologico dell'area (aggiornamento dell'inquadramento in base al Piano ed eventuali misure);
 - Allegato: Protocollo di pulizia e disinfezione locali.
- i) **entro il 30/06/2021**, dovrà essere effettuata una **perizia acustica strumentale**, mirata alla verifica delle stime previsionali, da effettuare nelle condizioni a maggior impatto (pieno regime), possibilmente in concomitanza con le fasi di carico/scarico e/o attività ritenute maggiormente significative, evidenziando la presenza delle opere di mitigazione. La relazione dovrà essere redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5) fornendo i rilievi fonometrici sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività, e dovrà attestare il rispetto dei limiti comunali. La relazione dovrà essere trasmessa ad ARPAE-Servizio Territoriale di Ravenna e SAC, anche attraverso il Report annuale.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di polli da carne come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la **gestione effluenti** (es. **variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa**, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04**, il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una **relazione tecnica che contenga almeno**:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, tramite compilazione del format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - **il bilancio di azoto e fosforo escreto**, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente), copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4), nonché il rispetto del limite BAT-AEpl;
 - **il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca** da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorogene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose

pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento.

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o PEC;
6. Il gestore deve comunicare via PEC, o tramite le vie brevi, ad ARPAE ST e SAC, entro il giorno successivo all'evento, eventi accidentali quali incendi, allagamenti, incrementi anomali di mortalità, o altri eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possono causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo o con potenziali impatti sull'ambiente.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nell'allevamento è autorizzato lo svolgimento dei seguenti scenari di produzione:
 - allevamento di polli da carne del tipo broilers (50% maschi e 50 % femmine), con una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **90.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 90 t di peso vivo medio, da cui deriva una produzione annuale di **855,1 mc** effluente palabile con contenuto di azoto pari a **20.321 kgN/anno**, con svolgimento di **4,5-5 cicli/anno**. La densità massima autorizzata è pari a 16,6 capi/m2 in ingresso;
 - allevamento di polli da carne del tipo broilers (50% maschi e 50 % femmine), con una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **110.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 110 t di peso vivo medio, da cui deriva una produzione annuale di **1.045 mc** effluente palabile con contenuto di azoto pari a **27.281 kgN/anno**, con svolgimento di **5-6 cicli/anno**. La densità massima autorizzata è pari a 20,4 capi/m2 in ingresso;
 - Attività di ingrasso/accrescimento polli di carne leggeri, medi e pesanti:

Tipologia produttiva	Durata del ciclo (g)	Numero di cicli	Giorni di presenza annuale
Polli leggeri	50-52	5-6	312
Polli pesanti	57-60	4,5-5	300

2. Nella conduzione dell'attività di allevamento di polli da carne, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Polli da carne	A terra su lettiera permanente
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	110.000 n. capi/ciclo	Densità : 20,4 kg/mq (20 capi/mq) per capi medio-leggeri 110.000 capi

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.**

	90.000 n. capi/ciclo	Densità :18,4 kg/mq (18 capi/mq) per capi pesanti 90.000 capi In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo
Potenzialità massima (t/ciclo)	90-110 t/ciclo	In base al tipo di produzione (polli leggeri,medi,pesanti)
Durata del ciclo produttivo (giorni)	35-65 giorni	In base al tipo di produzione (polli leggeri,medi,pesanti)
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	4,5-6 n.cicli/anno	In base al tipo di produzione (polli leggeri,medi,pesanti)
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	Stoccaggio interno ai ricoveri (totale: 810 m ³)	Necessità a 90 giorni:258 m ³
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	1.045 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	27.281 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 26.587 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	1.045 m ³ /anno	Cessione a terzi per scopi agronomici/impianti biogas
Azoto totale (N) escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,345 kg/capo/anno	BAT – AEpL: 0,2-0,6
Fosforo totale (P ₂ O ₅) escreto dal bilancio aziendale	0,208 kg/capo/anno	BAT – AEpL: 0,05-0,25

3. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
4. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
5. l'autorizzazione rilasciata dall'Azienda USL che deroga la densità di allevamento fino a 39 kg/m² di peso vivo, non autorizza l'aumento della potenzialità massima di allevamento rispetto a quanto autorizzato nel presente atto. Qualora il gestore intendesse aumentare la potenzialità massima, in virtù dell'autorizzazione sanitaria rilasciata ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.Lgs. n.181/2010 sul benessere animale, dovrà intraprendere le idonee procedure ai fini delle valutazioni ambientali pertinenti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. il conferimento degli effluenti ad impianti di produzione di biogas deve avvenire esclusivamente ad impianti autorizzati, per cui è obbligo del gestore verificare che i soggetti siano in possesso delle relative autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente;
7. qualora l'azienda decidesse di utilizzare in proprio gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

- la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

- Le emissioni diffuse derivano principalmente dalle finestrate dei ricoveri. Le emissioni derivanti da operazioni di caricamento silos, da attivazione impianto di riscaldamento, e generatore di emergenza sono considerate trascurabili.

Ventilazione artificiale con immissione forzata di aria all'interno dei locali (fase di stabulazione e stoccaggio – Tab. E2 – Scheda Tecnica)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	E1.1 – E1.8	Depressione	8	36.000
2	E2.1 – E2.8	Depressione	8	36.000
3	E3.1 – E3.10	Depressione	10	36.000
3	E3.11 – E3.12	Depressione	2	76.000
3	E3.13 – E3.16	Depressione	4	36.000
4	E4.1 – E4.10	Depressione	10	36.000

Altre emissioni (Tab. E8 – Scheda Tecnica)

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione
1+2+3+4	Cappe	Metano/GPL	70 * n.12	E1 E6	– 3 volte/mese	A caduta	E7	Gasolio

- per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. 12 cappe/bruciatori a Metano/GPL di potenza complessiva pari a 70*12= 84 Kw) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
- Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH₃ per categoria e singoli ricoveri				
Ricovero	Categoria	Net-IPPC – NH ₃	BAT-Tool – NH ₃ *	Limite BAT – AEL (polli da carne)
kg NH ₃ /capo/anno				
1 + 2 + 3 + 4	Polli da carne (medio-pesanti - 5 cicli)	0,074	0,06	0,01 – 0,08

*Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione del metodo di calcolo/stima. Fino a quel momento il livello emissivo valido risulta quello calcolato con Net-IPPC.

- il valore di emissione di NH₃, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale, è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali.

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.**

Pertanto, annualmente, dovrà essere data evidenza del rispetto di tale indicatore, ovvero argomentato in modo esaustivo il suo eventuale superamento;

6. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, per le diverse categorie e scenari (di cui si riporta il caso più critico – polli da carne tipo medio-leggero):

Capannoni 1 + 2 + 3 + 4	Fasi allevamento	BAT - Tool * NH ₃ (t/anno)	Net-IPPC NH ₃ (t/anno)	BAT - Tool * CH ₄ (t/anno)	Net-IPPC CH ₄ (t/anno)
polli da carne medio leggeri	Stabulazione	6,1	8,1		-
	Stoccaggio	0	0	2,2	2,9

* Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione del metodo di calcolo/stima. Fino a quel momento il livello emissivo valido risulta quello calcolato con Net-IPPC.

7. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 2 e al punto 4) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.
8. A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i ricoveri presenti, come unico ricovero.
9. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti, da cessione a terzi ad utilizzo agronomico degli stessi (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorogene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Le valutazioni tecniche dovranno essere complete anche di rapporti di prova di analisi del tenore di sostanza secca effettuato sulla lettiera.

In ogni caso, in caso di segnalazione/esposti o criticità in materia di emissioni odorogene, ARPAE potrà effettuare i controlli e le verifiche di competenza, e in caso di anomalie potranno essere richiesti all'azienda accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorogene, secondo quanto previsto dalle linee guida di ARPAE.

BARRIERE VEGETALI

11. le alberature presenti nell'insediamento dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale;
12. mantenere la fascia di transito di metri 5 in sinistra idraulica dello scolo consorziale Fosso Nuovo del Circondario dovrà essere mantenuta accessibile ai mezzi dell'ente preposto per le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria;

EMISSIONI DI POLVERI

13. La Ditta deve adottare tutte le misure necessarie al fine del contenimento di polveri/odori;
14. I silos mangimi devono essere dotati idonei sistemi di contenimento delle polveri durante le fasi di movimentazione (esempio maniche);
15. Mantenere in buono stato di efficienza e pulizia le aree antistanti i ventoloni e in prossimità dei silos;

16. Mantenere in buono stato le barriere antipolvere installate.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dal locale di servizio per i dipendenti posto tra il capannone n.1 e n.2, con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. qualora i sistemi di trattamento non siano corrispondenti al progetto (come definito alla Planimetria 3B – 3D – Rev 2, datata Gennaio 2020), fino alla conclusione dei lavori di adeguamento, lo scarico deve essere intercettato e le utenze scollegate
3. tenuto conto del ridotto numero di giorni di presenza degli addetti in allevamento, gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente con una frequenza biennale da ditte autorizzate;
4. tutti i pozzetti di trattamento/ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte del punto S1 (linea acque domestiche), devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
5. gli scarichi e il punto di prelievo devono essere resi accessibili, anche attraverso opportuni interventi di manutenzione periodica, per il campionamento da parte dell'Autorità competente per il controllo nel punto assunto per la misurazione; L'Autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare all'interno degli insediamenti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
6. tutte linee di convogliamento acque e relativi pozzetti di controllo/ispezione devono essere mantenute in buono stato di pulizia;

ACQUE DI DISINFEZIONE DEGLI AUTOMEZZI

6. le acque di risulta dalle attività di disinfezione dei mezzi, dovranno essere raccolte in pozzetto a tenuta per il corretto smaltimento. A tal fine, la piazzola dovrà essere dotata di un sistema di raccolta volto a consentire l'ingresso delle acque contaminate, in assenza di precipitazioni (da applicare in seguito alla realizzazione del progetto previsto dal Piano di Adeguamento);
7. all'occorrenza l'Azienda dovrà svuotare il pozzetto a tenuta delle acque contaminate a servizio della piazzola di disinfezione (considerate rifiuto), tramite ditta autorizzata;
8. le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di disinfezione potranno essere scaricate in corpo idrico superficiale solo ed esclusivamente se non contaminate, per cui è necessaria una corretta verifica/manutenzione della valvola a tre vie;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

9. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
10. le aree in cemento esterne, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
11. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
12. le operazioni di carico della pollina nei camion dovranno essere eseguite in assenza di eventi meteorici e comunque, nel caso di un eventuale sporcamento del piazzale, questo dovrà essere tempestivamente ripulito, nel rispetto del piano di gestione delle superfici scoperte;
13. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni, dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento sono l'acquedotto comunale e il pozzo aziendale;
2. Il contatore dei quantitativi di acque sotterranee prelevate deve essere posizionato sulla condotta all'uscita dal pozzo;
3. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010, del D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, **andrà mantenuta aggiornata nel tempo**, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente;
3. La Ditta, qualora apporti delle modifiche quantitative o qualitative o relative alle modalità di gestione delle sostanze pericolose o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, aggiorna la valutazione inerente la relazione di riferimento. I quantitativi e le sostanze impiegate nel corso dell'anno andranno trasmesse con il report annuali.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1 lettera a), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. fermo restando che la presente AIA **non autorizza** le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. il conferimento degli effluenti ad impianti di produzione di biogas deve avvenire esclusivamente ad impianti autorizzati, per cui è obbligo del gestore verificare che i soggetti siano in possesso delle relative autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente.

A tal proposito si raccomanda la Ditta di acquisire gli atti autorizzativi delle aziende di destinazione effluenti e di conservare tali documenti in Azienda.

5. Si ritiene opportuno che la Ditta individui, per quanto possibile, le Aziende destinatarie delle lettiera nel rispetto del principio di prossimità e di filiera corta;
6. Si fa presente che i depositi degli effluenti devono rispettare le normative vigenti, non sono ammessi depositi temporanei della lettiera esausta in aree prive dei necessari requisiti.

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI E ALTRI MATERIALI

1. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
2. i serbatoio fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili devono essere dotati di tutti i sistemi di contenimento a norma di legge;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione all'ARPA SAC ed ST e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale, si richiede che le rilevazioni strumentali oggetto dei prossimi monitoraggi periodici siano comprensive degli impatti relativi alle fasi di movimentazione degli animali e la relazione di analisi ed elaborazione dei dati strumentali riportati nel dettaglio le sorgenti sonore coinvolte nel corso dei rilievi.
2. Le attività rumorose devono essere limitate agli orari diurni ed effettuate esclusivamente in giornate lavorative;
3. Prevedere nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a **cadenza annuale** rivolti alle sorgenti sonore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento; gli interventi programmati e pianificati devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
4. A partire dalla perizia svolta nel 2018, deve essere svolta una **verifica triennale** mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento da riportare nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Ravenna e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).

5. La perizia deve essere preferibilmente effettuata nelle condizioni a maggior impatto (pieno regime, indicare capi presenti e ricoveri pieni/vuoti), possibilmente in concomitanza con le fasi di carico/scarico e/o attività ritenute maggiormente significative. Deve essere data evidenza della presenza o meno delle opere di mitigazione o di fattori che possono alterare i rilievi.

Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE SAC ed ST almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06.

6. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione all'ARPAE SAC, ARPAE ST e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.
7. Nel caso di installazione di nuove sorgenti significative di rumore dovrà essere effettuata un'indagine previsionale dell'impatto acustico dato dalla nuova situazione ai sensi e nei modi previsti della DGR n. 673/04 o altra norma tecnica equivalente riconosciuta da Enti accreditati (UNI; EN;ISO), al fine della verifica del rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa e dal Piano di classificazione acustica vigente a livello comunale; tale relazione dovrà essere inviata ad **ARPAE SAC ed ST** e al Comune di competenza.
8. Le modifiche alle sorgenti sonore comportano aggiornamento di:
 - a. documentazione di impatto acustico (allegato 6) con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica;
 - b. planimetria con le sorgenti di rumore allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore e la planimetria indicante i percorsi dei muletti e dei mezzi pesanti, prodotti in scala adeguata.
9. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale;

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata (Planimetria 3B – 3D_Rev2 datata Gennaio 2020);
2. la classificazione dei rifiuti dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV;
3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. i rifiuti dovranno essere gestiti secondo le buone tecniche, in particolare il loro stoccaggio/deposito non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque in conformità a quanto previsto dalle procedure gestionali previste dalla MTD;
5. Le aree di deposito di rifiuti dovranno realizzarsi e gestirsi ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte IV e dovranno essere opportunamente perimetrate ed individuate in situ mediante apposizione di cartellonistica, segnaletica e codici EER; tali depositi dovranno essere nettamente e fisicamente separati dai depositi materie prime/prodotti. Lo stato dei luoghi dovrà essere fedelmente riportato in planimetria.
6. Le operazioni di deposito e movimentazione dei rifiuti devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse.
7. Il deposito dei cartoni utilizzati per il trasporto dei pulcini deve essere attuato in area coperta;
8. le acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili indicate nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomanda a/r ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC o raccomanda a/r ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento.
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore, in applicazione della BAT 2.b, deve assicurare che l'installazione sia gestita da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante l'affissione di opportuna cartellonistica, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-novies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite**, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali (ad esempio rumore, odori, piezometri, ecc);

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

9. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (**Report compilato**), inserendo tutti i dati richiesti per la tipologia di allevamento, indicando anche i valori pari a zero;
10. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti (almeno 3 anni); le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
11. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita; vanno inseriti i dati relativi ai mangimi basso tenore azoto e fosforo, i dati di produzione energia;
12. la relazione annuale oltre a quantitativi e destinazione della lettiera ceduta a terzi, deve riportare numero/peso animali morti e loro destinazione.
13. ai fini di poter procedere con le verifiche dell'assetto dell'allevamento, si richiede la fornitura, all'interno della relazione, dei dati relativi agli ingressi e alle uscite dei capi per ogni ciclo, leggero o pesante, effettuato,

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.**

riportando il peso medio dei capi in uscita. Vanno altresì riportati i capi presenti a inizio e fine anno, i tempi di vuoto sanitario e pulizia.

14. fornire dati consumo idrico suddiviso per le attività di pulizia, raffrescamento, alimentazione ed eventuali altri usi;
15. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
SOCIETA' AGRICOLA FILENI S.R.L.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Peso vivo venduto/n.capi venduti. Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (cartellini, bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, prodotti pericolosi, sottoprodotti, insetticidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
<u>Sostanze classificate pericolose ai sensi del D.M. 15/04/2019</u>	Conservazione Schede di sicurezza aggiornate e documenti di acquisto.	Ad ogni acquisto	
	Dichiarazione nel Report delle sostanze e dei quantitativi totali utilizzati.	Annuale	
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report della tipologia (sottoprodotto, ecc) e del materiale utilizzato.	Annuale	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli svolti, e indicazione del n. di capi e tipologia introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto (BAT 29.a)	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Consumo idrico da pozzo (BAT 29.a)	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche (BAT 5.b)	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo di energia elettrica auto-prodotta	Lettura contatore. Registrazione consumo totale nel Report	Trimestrale	kWh
Produzione Energia elettrica (auto-prodotta)	Lettura contatore Registrazione del totale nel Report	Annuale	kWh
Energia elettrica auto-prodotta immessa in rete	Lettura contatore Registrazione del totale nel Report	Annuale	kWh
Consumo Metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo GPL (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione fattura/bolletta	mc
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione eventuale attivazione. Registrazione fenomeni di blackout.	In caso di utilizzo	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse
Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC o BT-Tool) che permetta di effettuare i calcoli conformi ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei valori di emissione autorizzati nel presente atto (D2.4) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.**

diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

<i>Scenario</i>	<i>Parametro</i>	<i>Fase di allevamento</i>	<i>Valore autorizzato (Net-IPPC)</i>	<i>Valore autorizzato (BAT-Tool) *</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Polli da carne (medio leggeri)	NH ₃	Stabulazione	8,1 t/anno	6,1 t/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	CH ₄	Stoccaggio (da ricovero)	2,9 t/anno	2,2 t/anno	

* Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento % azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni ciclo	Abbattimento % ammoniaca
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento % ammoniaca e metano

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova).

Per la categoria polli da carne sono previsti **limiti non prescrittivi BAT-AE_{pL}**. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento autorizzato nel presente atto (C2.8) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Polli da carne	Azoto escreto	0,345 kg N _{ex} /capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,208 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC o BAT-Tool) che permetta di effettuare i calcoli in conformità ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria polli da carne sono previsti **limiti prescrittivi BAT-AEL**. Dovrà essere data evidenza dei valori di emissione autorizzati nel presente atto (D2.4) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva - kg NH₃/posto animale/anno)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

<i>Scenario</i>	<i>Capannone</i>	<i>Valore autorizzato</i>	<i>Valore autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal</i>
-----------------	------------------	---------------------------	---------------------------	---------------------------

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.**

		<i>(Net-IPPC)</i> <i>(kgNH₃/capo/anno)</i>	<i>(BAT-Tool) *</i> <i>(kgNH₃/capo/anno)</i>	<i>monitoraggio</i>
Polli da carne	C1-C2-C3-C4	0,074	0,06	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>

* Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione.

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Polli da carne	Capannone 1+2+3+4 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report.

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Pulizia delle canaline di scolo	Controllo visivo dello stato di pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Verifica di tenuta vasche raccolta acque di lavaggio dei capannoni	Controllo visivo dell'integrità del rivestimento delle vasche e della loro integrità strutturale. Conservare documentazione anche tramite rilievi fotografici.	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marchatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata. Registrazione del controllo.	Trimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria. Registrazione di anomalie.	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità/conformità dei serbatoi fuori terra (Gasolio – n.1 Serbatoio – capacità 5.000 litri/cad.)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera. Analisi secondo casi previsti da SGA e segnalazioni odorigene	Giornaliera	
Tenore di sostanza secca della lettiera	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Annuale	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Asportazione dell'effluente tramite pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Ogni 2 giorni/ In fase di carico/scarico	
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Società Agricola Fileni S.r.l.**

Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condotte	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Manutenzione ordinaria	Settimanale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate all'interno dell'installazione con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia cuffie antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e/o secondo necessità	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull'utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei mezzi in uso	Controllo visivo del responsabile dell'allevamento .	Ad ogni utilizzo	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. o altre necessità aziendali. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo
2. Spandimento – Cessione		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici e impianti di produzione energia	Registrazione quantità ceduta (differenziata per i vari scopi), ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017

	agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute e indicazione dei terzi (detentori).	
--	--	--

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONI

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'impianto, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori dovranno essere confrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale.

Indicatore di prestazione*	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di lettiera specifica	kg/capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per	kg/capo	Consumo mangime totale/n.	Annuale

unità di prodotto		capi effettivi allevati nell'anno	
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

**Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella.*

D3.4 - CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

Nell'ambito delle attività di controllo previste ARPAE – ST di Ravenna effettua una visita ispettiva mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggio richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo (se presenti);
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI (Non prescrittivi)

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'attività deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. la fascia di transito di m. 5,00 in sinistra idraulica dello Scolio Consorziiale Fosso Nuovo del Circondario, di cui all'art. 5 del Regolamento di Polizia Idraulica, dovrà essere sempre resa disponibile per consentire il passaggio dei mezzi per la manutenzione ordinaria e straordinaria del canale, nonché il deposito dei materiali di risulta provenienti dai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.
5. il gestore dell'allevamento dovrà rispettare quanto riportato negli allegati I e II del Decreto Legislativo n. 181/2010, relativo al benessere animale. La verifica di ottemperanza è demandata all'AUSL territorialmente competente;
6. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
7. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
8. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
9. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti, punti di emissione;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;

12. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.